FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

LUGLIO **2010** — ANNO **58** — NUMERO **669**

TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italia)

RELAZIONI, INTERNET E FRIULANITÀ. TRE INTERVISTE ALLE NUOVE GENERAZIONI

PRESENTE E FUTURO VISTO DAI GIOVANI

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

UN SALUTO AI FRIULANI NEL MONDO

Carissimi fratelli friulani, da pochi giorni ho assunto la carica di Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Fino a pochi giorni fa non avrei mai pensato di ricoprire un simile importante incarico, ma motivi superiori, uomini di grande valore hanno indicato la mia persona per un compito impegnativo e delicato, ma esaltante per i contatti umani che si creano giorno dopo giorno e per la gioia di essere utile a voi che siete sparsi in ogni angolo del mondo e avete radici profonde e un grande attaccamento alla terra d'origine.
Con grande gioia quindi vi porgo il mio cordiale, fraterno caloroso saluto, ben sapendo quanto avete lavorato, quanto avete sofferto, quanto nei vostri sogni avete rivisto il Friuli, il vostro paese, la chiesa, la vostra casa, la fontana della piazza col platano in mezzo, i vostri parenti e i vostri amici che avete dovuto lasciare. "Libars di scugnî là" si diceva e rivedo ancora la vostra faccia triste, le vostre lacrime, la valigia legata con la corda e nulla nel portamonete.
Ma, amici carissimi, ce l'avete fatta. Avete lavorato sodo, ma avete creato ricchezza e benessere, lavorando con le braccia e col cervello. Ora i vostri figli sono diventati imprenditori, professionisti, ingegneri, medici, commercialisti e sono parte integrante della terra che ha ospitato voi e che ora è la Patria dei vostri discendenti.
Voi penserete: ma chi è questo Piero Pittaro che conosce tutte queste storie? Per prima cosa vi dirò che sono nato nel 1934, ecco perché mi considero un Presidente di passaggio.

Il neo Presidente di Friuli nel Mondo Piero Pittaro.

Per seconda cosa, in casa mia ho avuto tanti emigranti: un fratello, due sorelle, sette zii. Ho vissuto da lontano la loro odissea, la vostra odissea. I risultati sono stati però grandi, enormi. Basti solo un esempio: un friulano, l'impresa Collavino sta edificando il grattacielo di "Ground zero" a New York.
Un tempo si diceva e si cantava "furlan salt, onest, lavoradôr".
Io oggi aggiungo: intelligente, creativo, ricco di fantasia, colto, rispettoso e mille altri aggettivi simili. Ho ricevuto molte telefonate, molte e-mail, molte lettere e telegrammi di felicitazioni per la carica. Io li ho interpretati così: Pieri, pocjis cjacaris e tache a lavorâ.
È quello che farò da subito. Vi darò dei segnali precisi comunicandoli sul nostro giornale che vorrei valorizzare e curare sempre di più.
Non vi parlo di programmi, per due motivi: primo, devo imparare il mestiere; secondo, devo dare una strategia al mio mandato quadriennale.
Tutta la vita, pur non essendo anch'io un emigrato, sono stato con la valigia in mano per via degli importanti incarichi a livello nazionale e mondiale che ho avuto. Quindi so che cosa significa viaggiare. Vi prometto che verrò a trovarvi più che posso. Dividerò i miei compiti col Vicepresidente, ma non vi farò mancare il mio contatto, la mia voce. Grazie, amici, fratelli friulani. Spero che mi sosterrete come io sosterrò voi. Un grande fraterno abbraccio a tutti e un altrettanto grande affettuoso: Mandi, Mandi.
Piero Pittaro *(Pieri Pitar)*

FORTE PROVA DI FRIULANITÀ AL 10° CONVEGNO DEI FOGOLÂRS FURLANS D'AUSTRALIA

"RICOSTRUIRE IL PONTE"

MARIA FLORENCIA COLOMBA, ARGENTINA, SI OCCUPA DI AMMINISTRAZIONE AZIENDALE

COSTRUIRE UNA RETE DI RELAZIONI PER DARE VIGORE ALLA FRIULANITÀ

“La rete ci sta offrendo gli strumenti più adatti per sviluppare delle relazioni qualitativamente e quantitativamente importanti. Si sta creando una sorta di famiglia allargata, una grande rete di contatti”. È il pensiero di Maria Florencia Colomba, argentina, una delle partecipanti al corso Valori identitari e imprenditorialità. Dopo aver partecipato alle lezioni all'Università di Udine ha frequentato uno stage presso la Solari. “In Argentina mi porterò la visione di una diversa organizzazione del lavoro - ha dichiarato Maria Florencia -: qui la gente non chiacchera, è sempre concentrata, la gestione delle attività è molto rigorosa. Però non si perde mai la semplicità, le relazioni sono sempre incentrate sul rispetto e l'amabilità”. Certo resta da calare questa organizzazione nel sistema argentino, ma Maria Florencia è ottimista. “È stato comunque importante fare esperienza all'interno di diversi settori dell'azienda, dall'amministrazione, alla gestione fornitori, magazzino, export, leasing macchinari. Ma anche marketing e rapporti con le banche. Insomma uno stage a tutto campo molto utile per la mia professione”. Il Friuli ha fatto un'ottima impressione a Maria Florencia: “Questa terra è molto bella. Oggi è diventata una regione industriale, non la più importante d'Italia ma comunque una zona produttiva di tutto rispetto. Arrivare qui oggi mi è servito per capire cosa è successo dalla partenza di mio nonno, l'evoluzione che c'è stata”. Dietro a ogni friulano c'è almeno una storia di emigrazione e anche Maria Florencia ne ha una: “Mio nonno era partito da Bordano nel 1923 per raggiungere suo padre Nicola a Unquillo in Argentina. Là ha incontrato quella che sarebbe diventata sua moglie, Livia Biasotto, friulana anche lei”. La storia è andata avanti, i Colomba hanno fatto crescere la loro azienda e oggi Maria Florencia, laureata in amministrazione aziendale lavora nell'impresa di famiglia che è attiva nel settore metalmeccanico a Salsipuedes.

“Mi ha colpito la narrazione della povertà del Friuli del secolo scorso. E anche il crocevia del terremoto del 1976: da quel momento questa terra ha raccolto la sfida della ricostruzione e ha raggiunto risultati importanti. I friulani sono gente che lavora, non si arrende. Sono onesti, corretti. E questo a livello imprenditoriale è strategico” ha dichiarato Colombo. Ma oltre che dall'operosità friulana Maria Florencia è stata colpita da un'altra cosa: “Qui, come in Argentina, si mantengono le tradizioni, e poi c'è molta cura per i paesi, in tutta la regione”.

A questo punto si inserisce anche la questione della friulanità: “Sento di essere friulana, perché mi appartiene questa cultura. Quella argentina è invece una “mescla”, un po' impersonale. Qui mi sento bene, ascolto la gente parlare e sento che parliamo la stessa lingua”. Quindi la distanza e gli anni non hanno scalfito la friulanità di Maria Florencia. Sarà anche perché suo papà Hugo le ha trasmesso una indelebile mappa genetica oltre che geografica. “Papà mi ha raccontato in modo dettagliato tutta la geografia di questi luoghi, paese per paese, strada per strada. E quando sono venuta qui non mi sono mai persa, solo seguendo le sue indicazioni. La cosa straordinaria è che lui in Friuli non c'è mai stato. Tutto quello che sa lo ha sentito raccontare da mio nonno”.

E per il futuro? “I progetti come quello di “Valori identitari e imprenditorialità” ha il grande merito di sviluppare le relazioni internazionali. Sviluppando i contatti fra i Fogolârs, anche grazie agli strumenti elettronici, possiamo diffondere sempre di più la cultura del Friuli. E soprattutto possiamo risvegliare l'attenzione di tanti giovani. Mio fratello, per esempio, si è subito incuriosito di queste attività e assieme ad altri amici sta valutando la possibilità di proporsi per partecipare”.

Maria Florencia Colomba

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

PIERO PITTARO
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

ALIDO GERUSSI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Piero Pittaro,
Alido Gerussi, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach,
Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia,
Renato Chivilò, Giovanna Comino,
Roberta De Martin,
Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi,
Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot,
Paolo Musolla, Lauro Nicodemo,
Gastone Padovan, Luigino Papais,
Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez,
Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo,
Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi,
Raffaele Toniutti, Federico Vicario,
Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa,
Rita Zancan Del Gallo

Collegio revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente,
Massimo Meroi e Marco Pezzetta
componenti effettivi, Paolo Marseu e
Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente,
Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Gruppo Rem
Redazione e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche,
Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

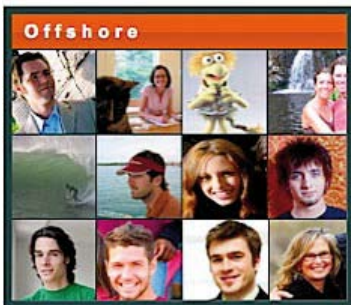
MAURICIO CANDOTTO DI ROSARIO E RICARDO DA DALT DI ESQUEL

LA CENTRALITÀ DELLA LINGUA AMPLIFICATA DALLE NUOVE TECNOLOGIE

“I social network come Facebook sono strumenti fondamentali per lo sviluppo di relazioni. Da quando sono apparsi, cioè siamo entrati nell'epoca del web 2.0 c'è stata un'evoluzione straordinaria della capacità di stringere contatti, di ripristinare relazioni, amicizie”. Lo dice Mauricio Candotto, architetto di Rosario, anche lui partecipante al corso “Valori identitari e imprenditorialità” del quale dichiara di essere molto soddisfatto. “Facebook è un acceleratore: c'è stata una vera e propria crescita esponenziale dei contatti. Ma non solo: è servito a riunire anche chi non aveva più relazioni con i Fogolârs perché li riteneva uno strumento di contatto che non gli apparteneva culturalmente. Attraverso i social network possiamo sperimentare una nuova forma di aggregazione”. Se il genitore non trasmette il figlio si allontana. Ma è a questo punto che attraverso lo strumento informatico il nipote può di nuovo riavvicinarsi alla friulanità e ai suoi valori. “Si instaura un vincolo stabile - dichiara Ricardo Da Dalt, di Esquel, Chubut - che può essere rinnovato quotidianamente. Quando mi sono iscritto pensavo di raccogliere solo qualche contatto, invece poi mi si è aperto un mondo di relazioni”. Quindi le tecnologie rendono più stringente anche la relazione con il Friuli e con la sua cultura: “Mi piacciono tanto le tradizioni friulane - dichiara Mauricio Candotto -: la cucina, la lingua, l'architettura”. Sentimento condiviso da Ricardo: “Sono rimasto colpito dalla cultura del continente europeo, dalla sua storia. Ma in tutto questo grande volume di informazioni, di storie, di culture per me continua a restare centrale la storia e la cultura friulana”.

A questo punto occorre parlare di futuro: “Credo - dichiara Mauricio - che noi dobbiamo rappresentare un ponte tra i giovani e i Fogolârs. Dobbiamo saper creare una relazione stabile, anche grazie agli strumenti elettronici. A partire da questo si creeranno i presupposti affinché si sviluppino anche relazioni economiche e commerciali fra il Friuli e il resto del mondo”.

Mauricio Candotto

Ricardo Da Dalt

SONO STATE CONFERMATE DURANTE L'ASSEMBLEA DI FRIULI NEL MONDO

LE DIMISSIONI DI SANTUZ: LASCIO UN ENTE SANO E RICONOSCIUTO

È stata partecipata e sentita l'Assemblea di Friuli nel Mondo nella quale il presidente Giorgio Santuz ha inderogabilmente presentato le sue dimissioni. Un allontanamento preannunciato da tempo a causa dei numerosi impegni dell'ex ministro che non gli permettono più di garantire quella voluta efficienza e qualità necessarie a condurre con rigore l'ente di via del sale. Prendendo la parola all'inizio dell'incontro Santuz ha tracciato le linee dei suoi anni di presidenza e le necessità delle prossime revisioni dello Statuto dell'Ente. “Il grosso delle modifiche dovranno essere discusse dal nuovo presidente - ha dichiarato Santuz -. Al mio successore e all'Assemblea spetterà delineare le linee programmatiche delle future nomine e dei futuri organigrammi”.

Piena soddisfazione è stata espressa da Santuz per i risultati ottenuti durante il suo mandato: “Con il concorso di tutti abbiamo raggiunto una vera e propria normalizzazione dell'Ente Friuli nel Mondo. Quando siamo arrivati il suo bilancio era dissestato e l'immagine profondamente intaccata. Alla fine di un percorso condiviso con la Giunta Esecutiva sottoscriviamo a questi mesi un solido risanamento economico-finanziario e una rinnovata reputazione dell'ente”. Al nuovo presidente, ha ricordato Santuz, spetterà anche il compito di normare i rapporti con la Cjase dai Furlans con la quale si sono recentemente aperti ampi spazio di dialogo. Fra i tanti punti da ascrivere alla gestione Santuz occorre ricordare l'aumento del numero dei Fogolârs, che oggi sommano oltre duecento aderenti, e la richiesta di associazione da parte di importanti istituzioni quali l'Unione Industriali di Pordenone e Confindustria di Udine.

“Con il concorso di tutti abbiamo raggiunto una vera e propria normalizzazione dell'Ente Friuli nel Mondo”.

LA VALUTAZIONE DEL BILANCIO DA PARTE DEI REVISORI DEI CONTI

BILANCIO IN ATTIVO RISULTATO DI UNA GESTIONE OCULATA

È stato Marco Pezzetta del collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente Friuli nel Mondo a presentare il bilancio 2009 all'Assemblea. “Un bilancio - ha dichiarato Pezzetta - redatto con continuità di criteri e valutazione rispetto all'anno precedente. Dal punto di vista patrimoniale le immobilizzazioni sono rappresentate da diritti pagati per la tutela del marchio mentre è stato attribuito un valore simbolico ai beni dell'ente“. Pezzetta ha poi ricordato che: “ci sono crediti verso enti pubblici e quindi non c'è bisogno di stralciarli dal bilancio proprio per la natura di questi crediti”. Il professionista ha ricordato che l'Ente si avvale di un affidamento per far fronte all'assimetria di cassa fra esposizioni e pagamento delle quote, ma che come evidenzia il bilancio non ci sono debiti a pesare sulle sue casse. “Anzi - ha dichiarato Pezzetta - in fondo a questo bilancio c'è un avanzo di quasi trentamila euro che stanno a significare che si è speso meno di quanto è stato incassato e che ci sono entrate reali a consolidare il bilancio”. Alla fine del suo intervento Marco Pezzetta a nome del collegio dei revisori dei conti, arrivato a scadenza di mandato, ha ringraziato i vertici dell'Ente Friuli nel Mondo per la fiducia accordata in questi anni. Il vice presidente Alido Gerussi, alla fine dell'intervento di Pezzetta, ha rivolto a nome di Friuli nel Mondo un sentito ringraziamento per il lavoro svolto. Sottolineando come in particolare l'azione di risanamento del presidente Santuz abbia contribuito a mettere chiarezza nei bilanci dell'ente.

LA STORIA DEGLI ANNI PIÙ RECENTI DELL'ENTE NELLE PAROLE DI GIORGIO SANTUZ

UN FORTE IMPEGNO PER RIDARE CREDIBILITÀ A FRIULI NEL MONDO

“Quando la Fondazione Crup mi ha indicato come presidente, dopo l'avvallo della Provincia di Udine, era evidente che mi veniva affidata una missione complicata: quella di risanare lo stato economico dell'ente e restituirgli credibilità”. Sono queste le parole che hanno accompagnato la dichiarazione di dimissioni irrevocabili di Giorgio Santuz durante l'ultima assemblea di Friuli nel Mondo. “Ma la parte più complicata della missione - ha continuato Santuz - era far fronte alla chiara volontà di alcuni uffici della Regione che avevano deciso di mettere la parola fine alla storia di Friuli nel Mondo. Sfruttando il momento di difficoltà volevano farci dichiarare che non avevamo i mezzi per andare avanti”. È qui che l'intervento di Santuz è stato prezioso: “Ho convocato i rappresentanti delle due parti politiche, di maggioranza e di minoranza, e ho loro esposto il problema in modo chiaro: vogliono chiudere l'ente, ho detto. Come potete darci una mano?”. Da quell'incontro è nato l'emendamento alla legge finanziaria del 2006/2007 che ha permesso a Friuli nel Mondo di scalare i suoi debiti verso la Regione. Da lì è iniziata la fase di consolidamento del debito e di risanamento dei bilanci. Con un percorso a scalare ma in continuo miglioramento “si è arrivati fino all'ultimo bilancio nel quale addirittura non ci sono più segni rossi, ma una situazione di attività”.

Un momento dell'ultima assemblea tenutasi a Friuli nel Mondo.

L'altro punto di grande soddisfazione per Santuz è stato il trend di crescita del numero dei Fogolârs: “fra gli ultimi si sono aggiunti il Fogolâr di Maputo in Mozambico, quello di Yambo Valley in Colombia e quello di Isla Reunion. Ci è stato anche chiesto di aprire un Fogolâr in Giappone”. Una tendenza che rileva un rinnovato interesse delle istituzioni e delle aziende verso l'Ente: “Sintomatica è la richiesta della Camera di Commercio di Udine, con la quale abbiamo organizzato più missioni all'estero, di aumentare da 40 a 100 mila il proprio contributo all'Ente”. Così come hanno chiesto di entrare a far parte della compagine di Friuli nel Mondo anche il Comune di Spilimbergo, Confindustria di Udine, Unindustria di Pordenone.

“Oggi possiamo vantare importanti rapporti con l'Università di Udine, con la quale abbiamo stretto un accordo quadro che ha già portato a sviluppare quattro progetti. Con conseguente attrazione di giovani provenienti da tutto il mondo verso la nostra regione”. Da non dimenticare l'accordo con l'ente di formazione IAL e l'accordo con l'Udinese. Insomma tantissime attività messe in opera in questi anni che hanno portato di nuovo alla ribalta il ruolo internazionale di Friuli nel Mondo. Confermando l'attaccamento ai Fogolârs storici e promuovendo un azione di contatto fra questi e la nuova emigrazione.

L'unica nota stonata, ha sottolineato Santuz, è stato il rapporto con la Regione, che è rimasto piuttosto problematico. E questa è anche una delle cause che hanno spinto Santuz a rassegnare le sue dimissioni sperando che il nuovo presidente possa essere un interlocutore capace di segnare un maggiore dialogo con l'istituzione regionale.

L'IMPRENDITORE HA UN'IMPORTANTE ESPERIENZA INTERNAZIONALE

PIERO PITTARO PER LA PRESIDENZA DI FRIULI NEL MONDO

Alla fine del suo intervento il presidente uscente Giorgio Santuz ha proposto un nome per ricoprire la carica che lasciava vacante. È quello di Piero Pittaro, imprenditore agricolo, fondatore di Assenologi, e presidente ad honorem dell'Unione Internazionale degli enologi. Nato nel 1934 in provincia di Pordenone. Si è diplomato enotecnico nel 1956. Dal 1975 ha assunto cariche di primo piano nell'Associazione Enotecnici Italiani per arrivare alla presidenza dell'Assoenologi nel 1987 e fino al 1996. Presidente effettivo dell'Unione Internazionale degli Enologi fino al 1999 ora lo è ad honorem. Dal 1994 al 2003 è stato Presidente dell'Istituto Sperimentale per l'Enologia di Asti. Collabora con numerose testate giornalistiche e dirige la trasmissione televisiva del Friuli Venezia Giulia “Regione Verde” a carattere agricolo. È titolare dell'azienda Vigneti Piero Pittaro di Codroipo (UD) con 81 ettari vitati e uno splendido Museo del vino su una superficie di oltre 1000 metri quadrati.

PROGRAMMA DELLA VII CONVENTION E DELL'INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti - Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro martedì 27 luglio p.v. - Tel. +39.0432.504970, fax +39.0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com.

Al centro del dibattito della VII Convention saranno i giovani. Quei giovani che già a Gradisca d'Isonzo lo scorso anno pretesero un loro spazio nell'Ente e che, ogni giorno di più, si stanno assumendo tante responsabilità nei Fogolârs di tutto il mondo, contribuendo alla crescita della friulanità. VII Convention annuale

Sabato 31 luglio 2010

VII Convention annuale
I giovani e la friulanità negli anni 2000
Auditorium Comunale di Majano, Centro Studi
Ore 10.00 Indirizzi di saluto
Ore 10.20 **Presentazione del libro di Paolo Tomasella**
"Victor Asquini architetto e le famiglie di Majano in Romania"
Ore 10.35 **Presentazione del sondaggio sui giovani Friulani nel Mondo,**
a cura del prof. BRUNO TELLIA, e confronto pubblico fra i giovani
e i rappresentanti delle Istituzioni, dell'Ente e dei Fogolârs Furlans.
Moderatore, BRUNO PIZZUL
Ore 12.45 Conclusioni del Presidente dell'Ente, PIETRO PITTARO,
e dell'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura
e ai Rapporti con i Corregionali all'estero, dott. ROBERTO MOLINARO
Ore 13.15 **Inaugurazione della mostra "Il Friuli. Una Patria"**
con presentazione del prof. GIANFRANCO ELLERO
presso la sala mensa del Centro Studi
Ore 13.45 Rinfresco in Piazza Italia
Ore 20.45 **"Voe di contaus"**,
spettacolo per i Friulani nel Mondo di e con Dino Persello in Piazza Italia

Domenica 1° agosto 2010

Incontro annuale dei Friulani nel Mondo
Ore 10.30 **Raduno** nell'area del parcheggio dello stabilimento "Snaidero",
viale cav. Rino Snaidero. Corteo ed apertura ufficiale della manifestazione
con accompagnamento della banda musicale cittadina di Palmanova
Ore 10.45 **Deposizione di una corona** al Monumento alla Memoria di Via Roma
Ore 11.00 **S. Messa solenne** officiata da S.E. Monsignor Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine
Ore 12.00 **Esibizione** del Gruppo folkloristico "Danzerini Udinesi"
di Blessano di Basiliano
Ore 12.15 Interventi delle Autorità:
PIETRO PITTARO, *Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo*
CLAUDIO ZONTA, *Sindaco del Comune di Majano*
ELIGIO GRIZZO, *Vice Presidente della Provincia di Pordenone*
ENRICO GHERGHETTA, *Presidente della Provincia di Gorizia*
on. PIETRO FONTANINI, *Presidente della Provincia di Udine*
ROBERTO MOLINARO, *Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura e ai Rapporti con i Corregionali all'estero*
on. EDOUARD BALLAMAN, *Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia*
Ore 13.00 Pranzo sociale nelle strutture di Piazza Italia
Intrattenimento musicale e spettacolo con il gruppo "I Bintars"

RENZO TONDO: PARLARE AI GIOVANI, SCELTA LUNGIMIRANTE

Dedicare la VII Convention dei Friulani nel Mondo ai giovani ed alla friulanità negli anni 2000, trovo sia un una scelta lungimirante che offre numerosi spunti di riflessione. Il futuro appartiene alle nuove generazioni, ad esse spetta mantenere alta la bandiera del Friuli e dell'intero Paese nei diversi continenti e a noi il dovere di tener vivo ed alimentare questo prezioso senso di appartenenza.
L'importante partecipazione di Fogolârs e conterranei emigrati, provenienti da ogni dove, alla Convention ed all'incontro annuale organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, testimonia quanto forte sia il legame alla terra d'origine per molti friulani i cui nonni o genitori lustri orsono lasciarono la loro Patria in cerca di un futuro più roseo per la propria famiglia. Riempie di gioia sapere che a distanza di migliaia di chilometri, sparsi in ogni lembo del globo, vivano spicchi di Friuli, ci siano persone che si tramandano di padre in figlio l'orgoglio d'appartenenza ad una terra, la sua storia, la sua lingua e le sue tradizioni.
L'attività svolta, costantemente con serietà e tenacia, dall'Ente Friuli nel Mondo è fondamentale per consolidare e rinvigorire questo legame con le origini, un plauso quindi per l'instancabile operosità che lo contraddistingue ed un sentito ringraziamento, a nome mio personale e dell'Amministrazione regionale. Nella convinzione che qualsiasi intervento mirato a rinsaldare l'amor patrio delle tante comunità italiane sparse nel mondo divenga ancor più incisivo e strategico se sa diversificare gli strumenti utilizzati in relazione alle diverse generazioni a cui è diretto, esprimo l'auspicio, in questo congresso dedicato ai giovani, che le tecnologie ed i linguaggi del nuovo millennio destinate giustamente ad occupare spazi sempre maggiori, sappiano ben coniugarsi anche con le dinamiche dai sapori più antichi, care e note alle prime generazioni. Il sapere degli avi è preziosissimo per nutrire le radici di un popolo, le potenzialità delle nuove leve imprescindibile per l'affermazione della propria identità nei diversi Paesi del mondo, Paesi in cui sono, e saranno sempre più, ambasciatori eccelsi di quella dell'Italia del fare che chi li ha preceduti ha già testimoniato con la sua tenacia, laboriosità, silente ma coriacea fedeltà alle origini.
A tutti i friulani giunti dai cinque continenti per il raduno annuale promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, un commosso "bentornati", portate nel cuore sempre l'amore per la nostra terra!

Renzo Tondo
Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

L'ASSESSORE MOLINARO: UN DIALOGO FRA GENERAZIONI

Un dialogo tra le generazioni. È questo il filo conduttore della VII Convention e dell'incontro annuale dei Friulani nel mondo, ospitati quest'anno nell'accogliente cittadina di Majano. Un dialogo a più voci, che coinvolge le radici dell'emigrazione; le generazioni successive che hanno coltivato la friulanità, integrate nei paesi di residenza; i nostri giovani che, sotto la spinta della globalizzazione, diventano a loro volta emigranti nei Paesi emergenti. Tre modi diversi di sentire e di vivere l'identità friulana, che invitano a riflettere e che chiedono di ragionare a fondo sugli strumenti per salvaguardare e mantenere vivi i rapporti con la "piccola patria". Una riflessione che non coinvolge solo i Fogolârs, ma anche il mondo sociale ed economico del Friuli Venezia Giulia e che invita le stesse istituzioni locali ad adeguare il proprio ruolo e le proprie scelte all'articolato mosaico che compone l'attuale mondo dell'emigrazione. La consapevolezza di questa mutata realtà sollecita inevitabilmente la domanda: in che modo è possibile far crescere e rinnovare i legami "tra e con" i Friulani nel mondo? Cercando la risposta siamo stati troppe volte auto referenziali nel proporre soluzioni, nell'indicare interventi, nell'individuare possibili strade. Credo che ora sia venuto il momento di ascoltare di più soprattutto la voce dei giovani che nell'incontro di Majano parleranno del loro rapporto con la friulanità, raccontando il proprio vissuto e le proprie aspettative tra le opportunità e sfide del terzo millennio. Sarà un racconto di grande attualità, che mi auguro si svolga a più voci e sia in grado di sollecitare un confronto partecipato e ricco di proposte, aperto ai contributi di tutti coloro che, nei diversi ruoli e nelle diverse situazioni, credono nei valori dell'identità friulana, consapevoli che essa rappresenta un valore aggiunto non solo per la nostra storia e la nostra tradizione, ma anche per la nostra cultura. Un saluto, inoltre, a tutti coloro che partecipano agli appuntamenti di Majano, ai quali esprimo il più cordiale benvignûs e ben tornâs in Friûl. Un cordiale augurio di buon lavoro per il neo Presidente di Friuli nel Mondo Piero Pittaro che, sono certo, riuscirà ad imprimere un nuovo corso alla vita del sodalizio, con la responsabilità e la determinazione di chi conosce il valore delle radici anche rinsaldando il rapporto con l'istituzione regionale. Un ringraziamento, infine, all'on. Santuz che lo ha preceduto alla guida dell'Ente e che, con impegno e lungimiranza, si è dedicato ad un'esperienza che ha rappresentato il volano per importanti futuri traguardi.
Con un caro Mandi a tutti.

Roberto Molinaro
Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura

IL SALUTO DEL SINDACO DI MAJANO CLAUDIO ZONTA

Porto a tutti il più cordiale saluto ed il fresco benvenuto di Majano ai partecipanti della VII Convention di friulanità nel mondo ed all'ormai tradizionale incontro annuale dei "Furlans tal Mont" che quest'anno la nostra comunità è onorata di accogliere. Vi accorgerete percorrendo le strade e respirando l'atmosfera collinare del medio Friuli che la nostra cittadina esprime una bellezza ed un profumo tutto suo, intenso e allo stesso tempo affascinante, da cui traspare la forza di gente che non si è mai arresa a niente, nemmeno a prove tragiche come quelle del "taramot". La ricostruzione e la rinascita della nostra comunità sono la prova più evidente della qualità e della ricchezza di spirito, di cultura e di opere che la nostra gente ha saputo ottenere. Grazie a quelle persone capaci e conosciute per ingegno tecnico, politico, artistico e religioso ma anche per quelle tante sconosciute figure di benefattori che ci hanno consegnato un aiuto materiale, ci hanno fatto pervenire parole di incoraggiamento e con esso motivo per non mollare mai. I Fogolârs sparsi nel mondo, grazie all'esempio di laboriosità, rettitudine ed affidabilità dei nostri emigranti, sono stati per questi paesi i primi indiscussi amplificatori delle necessità della "piciule patrie" martoriata dal sisma e la solidarietà non si è fatta attendere. Majano ha dato i natali ad illustri uomini di cultura, d'imprenditoria, di politica, d'arte e di sport. Aver scelto Majano per il tradizionale incontro di quest'anno sono certo permetterà di valorizzare e far conoscere ai molti amici che qui si sono dati appuntamento, l'identità e la storia di questo territorio dalle caparbie e sane radici. Gente orgogliosa che parla la lingua degli avi, che il bilinguismo lo pratica da sempre, anche se parsimoniosa ed attenta all'essenzialità delle parole, che va fiera delle proprie tradizioni, come della bellezza naturale della propria terra.
Ambiente, questo, ideale che ha permesso di forgiare cultura e di far crescere lo star bene in una cittadina maturata a misura d'uomo dove, civiltà, tolleranza ed ospitalità hanno imparato a convivere già da secoli. Dimostrazioni di quanto fossero radicati questi valori si possono riscontrare dai muri dell'ospitale di San Giovanni, oggi oggetto di recupero da parte dell'Amministrazione Comunale, che dal 1199 erano punto sicuro e gratuito di riparo, ristoro e cura per i pellegrini in transito. Oggi Majano è una cittadina tranquilla, con adeguati servizi alla persona, con un resistente tessuto produttivo, con attivissime associazioni di volontariato nel settore sportivo, ricreativo e sociale, con amministratori seri e che fa gustare a tutti noi la gioia di viverci.
Un cordialissimo ed amichevole saluto.

Claudio Zonta
Sindaco di Majano

FONTANINI: I FRIULANI ESEMPIO DI OPEROSITÀ

Un'occasione per rinnovare i miei saluti a tutti i friulani nel mondo in generale e a quelli che si troveranno nei prossimi giorni a Majano in particolare. Nel corso degli anni ho avuto numerose occasioni per confrontarmi con i rappresentanti di comunità friulane che vivono lontane dalla loro terra: sia nel corso di viaggi che in occasione di brevi loro visite nella sede della Provincia. La sensazione è immutata nel corso degli anni: nonostante il passaggio generazionale, i friulani nel mondo rimangono messaggeri di operosità e onestà, caratteri che continuano a contraddistinguerli e a farli apprezzare ovunque. Come sempre anche a quest'edizione immagino che la partecipazione sarà altissima ma nulla a confronto di quanti vorrebbero esserci ma non potranno. Se infatti per chi abita in Europa è abbastanza semplice raggiungere la propria terra, per chi risiede a migliaia di chilometri di distanza, oltre oceano, è tutto più complicato. Per loro, per contribuire a far sentire di più che il Friuli li ha sempre nel cuore, la Provincia ha sostenuto la realizzazione della tournee di un celebre duo di comici friulani, i Trigeminus. Un evento che ha attraversato tutto il Canada e che ha trovato il calore dei conterranei, entusiasti dello spettacolo. Solo un esempio a dimostrazione che questo ente è sempre vicino ai friulani dentro e fuori la Patria.

On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine

CIRIANI: IL SALUTO PER IL RADUNO DEI FRIULANI NEL MONDO

Cari friulani che siete nel mondo e che vi ritrovate in Italia per celebrare una cultura e una storia, è sempre un piacere parlare di voi, ovvero delle nostre radici, del nostro spirito, di ciò che oggi noi siamo anche grazie al vostro contributo. Sono oramai lontani i tempi in cui i nostri nonni, anzi bisnonni, partivano con la valigia di cartone piena di sogni di successo e di speranza. Erano muratori, mosaicisti e terrazzai, ma anche fornaciai, scalpellini e manovali. Tutta gente umile, ma che ha insegnato il mestiere al mondo intero.
Oggi noi camminiamo sul sentiero cosparso di quell'eredità, fatto di figure che hanno sfamato famiglie numerose mandando i soldi in "casa Italia", hanno costruito patrimoni edilizi, hanno osato sognare di diventare ricchi e famosi e sono riusciti nel loro intento. Un percorso duro, di integrazione, proprio come quello che si ripropone attuale ai giorni nostri nella nostra terra e che, poco a poco, mostra i suoi frutti. Soprattutto, un iter che ricalca i sentieri della ragionevolezza, la capacità di capire ed adeguarsi a regole precise, di non imporsi a tutti i costi. La vita si evolve, e lo fa lentamente se si tratta di un passaggio naturale, accettato e digerito da tutti. Altrimenti è una rivoluzione e, si sa, le rivoluzioni lasciano sempre dietro di loro una scia di sangue e di tristezza.
Si vede ancora in certi nostri vecchi, infatti, un temperamento d'orgoglio e di arrendevolezza insieme, di fierezza e di mitezza che sono la forza della nostra indole. Ma gli anziani sono solo dei vecchi, perciò non contano. Nulla di più sbagliato.
Rinunciare a riconoscere le proprie radici significa rinunciare a un futuro così come lo si desidera. Ecco, dunque, che le imprese dei nostri all'estero devono essere da ispirazione e ammonizione per i giovani, abituati ad avere tutto, troppo dalla vita, senza faticare.
I più sentiti auguri, dunque, a tutte le famiglie di friulani nel mondo, alle vecchie e nuove generazioni, e a tutti coloro che si adoperano per fare da ponte tra l'estero e l'Italia, creando solidi legami e contribuendo a divulgare nel mondo la friulanità.
E, soprattutto, benvenuti (o bentornati) a voi che vi ritrovate anche quest'anno nel nostro magnifico Friuli Venezia Giulia.

Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone

INCONTRI A FRIULI NEL MONDO

I sanvitesi Giuliano Cordenos e Vittorio Centis, residenti rispettivamente a Mareeba, Queensland, Australia, e a Sudbury, Ontario, Canada, si sono incontrati col presidente di Friuli nel Mondo, on. Giorgio Santuz, prima di rientrare in sede, dove entrambi sono da anni la colonna portante e l'anima dei rispettivi Fogolârs.
All'incontro era pure presente il vice presidente del Fogolâr di Teglio, Rino Olivo, assieme al morsanese Elvio Casasola, da anni attivo a Torino ed autore di una piacevole raccolta di ricordi "Recuars di un fantassin dal '40, intal furlan di Mussons", che ha lasciato in dono alla biblioteca dell'Ente e di cui parleremo in un prossimo numero del mensile.

FORTE PROVA DI FRIULANITÂ AL 10° CONVEGNO DEI FOGOLÂRS FURLANS D'AUSTRALIA

"RICOSTRUIRE IL PONTE"

di Yvette DEVLIN

Il gruppo dei presidenti dei Fogolârs australiani con, secondo da sinistra Egilberto Martin, coordinatore dei Fogolârs australiani, accanto a lui il presidente Ballaman e più in là Alido Gerussi.

La splendida e funzionale sede del Fogolâr Furlan Club di Melbourne ha ospitato, dal 18 al 20 giugno scorsi, i lavori del 10° Convegno dei Fogolârs Furlans d'Australia. Il congresso, coordinato dall'Addetto Culturale del Fogolâr di Melbourne, cav. Egilberto Martin, ha visto la partecipazione di 30 delegati, in rappresentanza dei Fogolârs di Adelaide, Brisbane, Canberra, Dimbulah, Melbourne, Perth e Sydney, che hanno esteso il proprio "benvignûts" al Vice Presidente Vicario dell'Ente Friuli nel Mondo, Alido Gerussi, al Presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, on. Edouard Ballaman e al funzionario dell'Ente Christian Canciani. Presenti alla sessione d'apertura del convegno anche l'on. Fiona Richardson, parlamentare dello Stato del Victoria, il Vice Console d'Italia, Giulio Iazeolla, il Consigliere della Municipalità di Darebin, Gaetano Greco, ed i rappresentanti dei tre club giuliani locali.

Questo convegno si è fatto attendere: l'ultimo aveva avuto luogo sette anni fa e prima di allora ne è stato organizzato uno ogni paio d'anni, piu'o meno. Il tema del congresso, individuato dal coordinatore del convegno, Egilberto Martin, è stato "Ricostruire il ponte" tra i Fogolârs Furlans d'Australia e l'Ente e, tramite l'Ente, con la regione di origine. L'obiettivo del convegno infatti è stato non solo quello di riallacciare le relazioni con i rappresentanti dei Fogolârs ma anche quello di ordinare, migliorare e riproporre, in un'ottica di condivisione, tutti i programmi ed i progetti di successo realizzati in tempi più o meno recenti per alimentare e rinvigorire la friulanità in loco, soprattutto a favore delle nuove generazioni: ricordiamo, nello specifico, "Visiti", "Cjantin e Zuin" e "Studiare in Friuli".

I congressisti si sono inconcontrati brevemente il venerdì sera. A dare benvenuto a tutti i rappresentanti dei sodalizi e agli ospiti venuti dall'Italia è stato Robert Conte, il presidente del Furlan Club di Melbourne che ci ha gentilmente ospitati. Benchè non sia friulano, Conte ha molta simpatia per i fiulani e crede nell'importanza di "portare avanti la friulanità".

Il presidente Edouard Ballaman, pordenonese, ha portato il saluto del consiglio regionale ed ha fatto i complimenti all'esecutivo del club per la sua bella sede. Ha quindi affermato di essere venuto per ascoltare, per capire come i friulani "hanno saputo crescere e farsi conoscere in tutto il mondo", e per riconoscere il fatto che siamo noi gli ambasciatori del Friuli all'estero. Ha quindi spiegato che la terra che i friulani avevano lasciato "in miseria", ora è una "delle più importanti aree dell'Europa" e che è cresciuta anche grazie alle rimesse degli emigranti. Ad esempio, i friulani all'estero hanno contribuito alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. "Il Friuli ringrazia e non dimentica", ha dichiarato.

Il Vice Presidente dell'Ente, Alido Gerussi, parlando anche in friulano, ha ringraziato tutti i partecipanti e soprattutto gli organizzatori. Anche lui ha affermato di essere venuto per imparare, per sentire quali problemi abbiamo e se è possibile risolverli.

Abbiamo poi ascoltato tre poesie friulane composte e lette dalla simpatica Edda Azzola, socio del club di Melbourne. Queste poesie hanno molto colpito gli ospiti venuti dall'Italia che hanno subito pensato che sarebbe bello pubblicarle, o magari inciderle in un CD.

L'intrattenimento della serata ha visto protagonista un cantautore di origine friulana, William Musig, che con la sua chitarra ha proposto varie canzoni scritte da lui oppure basate su musica nota, ma con parole friulane proprie. Musig ha concluso il suo apprezzato intrattenimento con E l'alegrie [a è dai zovins] invitando i presenti a cantare con lui.

Il lavoro sodo del convegno è stato fatto nella giornata di sabato, che è iniziata con brevi interventi da parte del Presidente Conte, che ha fatto gli onori di casa, e delle autorità locali intervenute.

Il vice-console di Melbourne, Giulio Iazeolla, ha dichiarato che "i friulani sono una delle comunità più operose" ed ha augurato buon lavoro ai presenti. Il deputato statale, Fiona Richardson, con un apprezzato saluto in Italiano, ha lodato l'apporto degli italiani nella formazione di questo paese soprattutto tramite il loro buon cibo e l'attaccamento alla famiglia, e si è detta felice che la sua bambina di sei anni vada ad una scuola dove può imparare l'Italiano. Il terzo dignitario locale, Gaetano Greco, consigliere del comune di Darebin (dove il club fu fondato 53 anni addietro), ha elogiato il sodalizio friulano per essere stato di esempio ad altri sodalizi italiani e per aver avuto la visione di integrarsi nella 'comunità allargata'di Melbourne.

Dopo il congedo dei tre ospiti di Melbourne, ha ripreso la parola Ballaman, che ha voluto ricordare a tutti che ci sono sei milioni di friulani nel mondo, ma solo un milione di questi risiede in Friuli. "Bisogna quindi ascoltare la maggioranza", ha affermato.

Gerussi si è detto onorato di essere presente a questo 10° convegno ed ha portato i saluti del dimissionario presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Santuz. Ha confermato di essere venuto ad ascoltare ed ha ribadito che è l'Ente ad aver bisogno dei vari Fogolârs e non viceversa. Ha quindi spiegato che è sua intenzione contribuire ad introdurre alcune riforme in seno all'Ente "perchè ha bisogno di una scossa", ma ha anche espresso perplessità per la bassa adesione dei friulani d'Australia ai vari programmi e progetti organizzati dall'Ente.

Il coordinatore del convegno, Egilberto Martin, ha parlato del simbolico ponte tra i Fogolârs d'Australia e l'Ente Friuli nel Mondo. Parlando apertamente, Martin ha affermato che il ponte è precario per varie ragioni, tra le quali il lungo e difficoltoso periodo attraversato dall'Ente negli ultimi anni che lo hanno portato ad una insoddisfacente funzionalità e ad una scarsa efficienza.

Martin ha quindi parlato delle varie attività svolte al club di Melbourne atte a promuovere e mantenere le nostre tradizioni e cultura, soprattutto fra i giovani: la cucina, gli sport tradizionali (bocce, calcio), danze folcloristiche, canti popolari. Nel club di Melbourne ci sono sì molti anziani, ma ci sono pure "molti giovani pieni di vitalità, desiderosi di condividere il nostro tesoro culturale". Ha poi ricordato che dopo una sua visita al club di Melbourne un giornalista friulano aveva scritto "Se vuoi conoscere l'anima del Friuli vai in Australia". Martin ha concluso il suo intervento facendo un appello a Gerussi perchè si faccia portavoce dell'Australia nella ricostruzione dell'Ente, e a Ballaman perchè la Regione si affianchi "per cooperare per una efficiente ristrutturazione del ponte tra la terra delle radici e quella di insediamento della diaspora friulana".

A Martin si sono susseguiti i vari rappresentanti dei sodalizi australiani. I delegati convenuti a Melbourne hanno esposto con franchezza le proprie perplessità e opinioni manifestando un profondo spirito di collaborazione e rinnovamento necessario soprattutto per contrastare l'annoso problema di attirare i giovani all'interno dei sodalizi e garantire vitalità e futuro all'associazionismo di matrice friulana in Australia.

Lorenzo Savio, presidente del Fogolâr di Adelaide, attivo dal 1958 e con una sede propria, ha spiegato che ormai le attività intraprese dal sodalizio sono poche per mancanza di interessamento da parte dei giovani nella gestione del club. Due anni fa il sodalizio celebrò il suo 50° anniversario alla presenza di presidenti degli altri Fogolârs, ma nonostante l'invito al presidente dell'Ente, non ci fu alcuna presenza.

Marisa Baldassi, del Comitato Culturale del club, ha sottolineato che, per mantenere la friulanità, il patrimonio culturale è importantissimo ed ha ricordato le molte attività intraprese in passato e, nel contempo, rimpianto l'attuale difficoltà nell'attirare i giovani. Nella speranza di poter incoraggiare l'interesse delle nuove generazioni nella scoperta della terra dei nonni, la Baldassi ritiene che la regione dovrebbe essere in grado di assistere finanziariamente i club, come fanno altre regioni (ad es. le Marche e la Campania).

Secondo Massimiliano Zanin, un giovane ingegnere immigrato ad Adelaide sette anni fa, membro del comitato culturale ed autodescrittosi come "l'ultimo arrivato", bisogna far conoscere ai giovani la terra dei nonni - il Friuli attuale, che non è solo la terra "dove i nonni giocano a carte". Pur appoggiando progetti di visita/studio in Friuli, Zanin pensa che bisognerebbe aggiungere un progetto di visite dal Friuli, ad esempio una delegazione che faccia il giro di tutti i Fogolârs d'Australia e che provi a coinvolgere i giovani. Questa delegazione dovrebbe includere un cuoco (che prepari una cena friulana, magari insegni ai cuochi dei vari club), un enologo, una promozione turistica, dei filmati ed altre iniziative di intrattenimento. Il progetto dovrebbe essere studiato dal Fogolâr Furlan di Melbourne, ma finanziato dall'Ente. Bisognerebbe inoltre utilizzare la tecnologia moderna per interessare i giovani.

Giovanna Giavon del sodalizio di Brisbane, dopo aver ricordato la negatività di alcune esperienze passate con l'Ente, ha affermato che ora bisogna focalizzare l'azione solo sui giovani. Purtroppo ci sono delle problematiche nei viaggi di studio perchè gli anni accademici non coincidono ed i genitori sono riluttanti ad inviare i lori sedicenni in Italia da soli.

Parlando del suo Fogolâr, la Giavon ha spiegato che non dispone di locali, ma di un prato acquistato anni fa per picnic ed altre attività organizzate nel corso dell'anno e che coinvolgono non solo friulani, ma anche altri italiani. Sono feste molto popolari anche perchè ci sono delle giovani che si occupano di intrattenere i bambini con giochi vari.

Da sinistra: Alido Gerussi, Egilberto Martin e Robert Conte, presidente del Fogolâr Furlan di Melbourne.

Da sinistra Lorenzo Savio di Adelaide, Giuliana Giavon di Brisbane, Lio Galafassi di Camberra, Monica Rizzetto di Dimbulah, Silvia Amatulli di Perth e Filiberto Donati di Sydney.

Lio Galafassi, Presidente del Fogolâr Furlan di Canberra, ha iniziato dicendo: "Noi a Canberra non abbiamo nè locali nè prati, "noi siamo in un prato!". Anche Galafassi ha fatto riferimento all'importanza del convolgimento dei giovani per poter 'ricostruire il ponte'- si tratta di interessare i figli dei nostri figli. "Io chiudo gli occhi e vedo il mio paese, ma i giovani hanno bisogno di essere incoraggiati per entrare nei Fogolars". Ha poi fatto notare che i giovani che partecipano a studi sovvenzionati o scambi tramite altri organi al loro ritorno in Australia non si fanno più vedere quindi i Fogolârs non traggono alcun beneficio. Galafassi ha concluso ricordando l'apporto enorme di molti presidenti che non sono più tra noi tra i quali: Lino De Luca, Aldo Brambilla, "Tita" Cozzi, Guido Galimberti e Gino Centis.

Raimondo Bin, presidente e segretario del Fogolâr di Dimbulah, ha spiegato che l'età media dei suoi soci è di 70-80 anni. "Gli anziani sono il cuore del club", ma i giovani sono il suo futuro. Bisogna trovare il modo di attirare i giovani, magari tramite cantautori come quello che si è esibito il venerdì sera. Monica Rizzetto, tesoriere del club, ha esortato i sodalizi a mandare in Italia i giovani non a scuola, ma per immergerli nella cultura friulana per un mese ed imparare un po'la storia della regione e mantenersi in contatto, scambiare idee - ricostruire il ponte "tra di noi", con l'appoggio morale dell'Ente.

Robert Conte, presidente del club di Melbourne, ha sottolineato che "ci vuole una barca di soldi per gestire il club", visione, e cultura "per andare avanti". Ha sottolineato che negli ultimi dieci anni il club non ha ricevuto "quello che si pensava". Il Fogolar dà borse di studio a quattro scuole per la lingua italiana. Il suo sodalizio è molto attivo nella comunità - "non siamo qui per riscaldare i banchi, ma per la friulanità", ha sottolineato, ribadendo che l'Ente dovrebbe esistere per essere anche di assistenza "a noi all'estero". La giovane Vanessa Allegretto, membro del comitato, ha quindi parlato della sua passione per le bocce (ha viaggiato il mondo cinque volte come campionessa di bocce), la tombola, le carte, i balli folcloristici - insomma, tutte le tradizioni friulane. Il club è per lei la sua 'seconda casa'.

Anna Amatulli del comitato culturale del sodalizio di Perth, fondato nel 1955, ha presentato le scuse per l'assenza del presidente, Franco Sinicco, attualmente in Friuli. Ha poi spiegato che il loro club è piccolo (una settantina di soci) e quindi le possibilità di organizzare spettacoli di danzerini o ricevere scatoloni di cibo e vino friulano per manifestazioni promozionali, loro "se le sognano". Però qualcosa di positivo c'è: sua figlia Silvia ha partecipato ad un programma culturale di un anno in Friuli. Questo includeva nove mesi di studio al Convitto Paolo Diacono. Questo programma, però, presenta delle difficoltà: anzitutto la mancanza di giovani interessati, poi la necessità di maggior supporto da parte dell'Ente, ed infine la lunga durata. "Se la visita fosse di 4 settimane, sarebbe più facile da organizzare", ha dichiarato. La figlia Silvia, presente al convegno, ha poi menzionato i problemi riscontrati durante la sua residenza al Convitto e la sua esperienza in Friuli.

Fausto Sut, segretario del Fogolâr di Sydney (che ha dovuto aggregarsi a due altri sodalizi per sopravvivere finanziariamente) si è descritto tipico della seconda generazione: con famiglia propria, non ha bisogno di andare al club. Per incoraggiare i giovani (come i suoi figli adolescenti) bisogna mischiare 'il friulano'con altro e comunicare con loro in inglese. Ad es., il suo club ha ora sviluppato un programma con delle scuole attraverso il quale gli studenti vengono portati al club un giorno al mese per giocare a bocce e a briscola, far frittole ecc - cioè per degli assaggi della cultura friulana.

Dopo aver ascoltato attentamente tutti gli interventi, Il Vice Presidente Vicario Gerussi ha chiesto scusa per le mancanze passate dell'Ente ed ha assicurato ai presenti che farà del suo meglio perchè la situazione cambi. Ha quindi ricapitolato quelli che a suo giudizio sono stati i punti principali emersi dai vari interventi e commenti e si è dichiarato soddisfatto di poter "andar via con cose concrete", ricordandoci che anzitutto bisogna "avere idee valide e poi trovare le risorse necessarie per realizzarle". Dopo aver sottolineato l'importanza di stimolare i giovani a visitare il Friuli, Gerussi ha concluso dicendo che tra noi ha "respirato aria di casa" ed ha esteso un invito a tutti a recarsi a Spilimbergo dove lui sarà felicissimo di mostrare la Scuola del Mosaico.

Dal suo canto, il Presidente Ballaman ha ammesso che l'Ente ha passato "momenti difficili" ma che ora abbiamo l'occasione di rilanciarlo, con Gerussi, e che dobbiamo "stargli vicino per dare questo nuovo impulso".

Al termine dei lavori è stato redatto un documento finale, sottoscritto dai sette presidenti dei Fogolârs partecipanti, dal coordinatore del convegno Egilberto Martin e dal Vice Presidente Vicario dell'Ente Alido Gerussi, che ha individuato nei settori specifici della comunicazione, delle iniziative progettuali e dei programmi d'interscambio per i giovani, gli ambiti operativi nei quali concentrare tutte le risorse, umane e finanziarie, a disposizione. È stato infine stabilito che l'11° Convegno dei Fogolârs Furlans d'Australia dovrà essere svolto entro tre anni in una sede che sarà individuata d'intesa tra tutti i Presidenti.

"Eccezionalmente friulano", anche il programma d'intrattenimento culturale organizzato dal Presidente del Fogolâr Furlan Club di Melbourne, Robert Conte, e dal suo direttivo: le performance del giovane cantautore di origine friulana William Musig, della poetessa friulana Edda Azzola, e del comico Gino Martin, le esibizioni del Coro friulano maschile fondato nel 1976 (l'unico in Australia e a voci virili in italiano a Melbourne) e del Coro femminile Le Canterine, fondato nel 2007, entrambi diretti dal Maestro Gianpiero Canil, del complesso di jazz del friulano Sandro Donati che ha "voluto sposare la sua passione per il jazz con quella delle canzoni tradizionali friulane" e del gruppo folcloristico dei giovani danzerini, hanno impressionato ed entusiasmato imprimendo un marchio di indelebile friulanità nella memoria di tutti i partecipanti.

Al termine dei lavori, e nel più fedele rispetto delle tradizioni, anche la benedizione è stata impartita in lingua friulana durante la Santa Messa officiata in marilenghe da Padre Ferruccio Romanin. E per completare l'intrattenimento, durante il pranzo di chiusura abbiamo ammirato i giovani e bravi danzerini che, in costume regionale, si sono esibiti in danze folcloristiche.

Il gruppo folcloristico Giovani danzerini di Melbourne.

In conclusione, dobbiamo porgere un sentito ringraziamento a Egilberto Martin e Robert Conte per la calorosa e valida ospitalità estesa a tutti i partecipanti, per gli ottimi cibi serviti e per il magnifico intrattenimento proposto. Come aveva affermato Gerussi, abbiamo "respirato aria di casa" - del Friuli - durante i due giorni del convegno.

Ed abbiamo messo giù le fondamenta per 'ricostruire il [simbolico] ponte'.

William Musig, cantautore di origine friulana.

Il coro femminile "Le canterine" e il coro friulano maschile con al centro il maestro Gianpiero Canil.

NEL 550° ANNO DI FONDAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA

"LA SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI" ED IL FOGOLÂR FURLAN AMBASCIATORI DI CULTURA

LOGO IN MOSAICO PER L'UNIVERSITÀ RENANA ED INVITO UFFICIALE A VISITARE L'ATENEO DI UDINE

Notevole è stata la partecipazione di pubblico (ben 5.000 visitatori), oltre al considerevole impatto mediatico per la mostra "La scuola mosaicisti del Friuli", presentata per un intero mese nella sede centrale dell'Università di Basilea, primo Ateneo fondato in Svizzera 550 anni fa. Ben oltre questo risultato vanno considerate le relazioni culturali instaurate con l'Ateneo di Basilea ed i rapporti di collaborazione con la direzione della colonia romana di Augusta Raurica, a pochi chilometri dalla città. Infatti durante il convegno dei presidenti dei Fogolârs Furlans d'Europa a Basilea è stata organizzata a Porrentruy nel canton Giura la manifestazione ufficiale per i 550 anni dell'Università di Basilea che ha impedito, per sovrapposizione di impegni un reciprocamente auspicato incontro del rettore prof. Antonio Loprieno con Pietro Fontanini, Presidente della provincia di Udine e con Alido Gerussi presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli. Da qui l'incontro del presidente del Fogolâr Argo Lucco con il Rettore, per la consegna simbolica dei doni da parte delle istituzioni friulane, ma in realtà sono scaturite nuove relazioni e contatti con l'Ateneo renano. Nonostante l'interessante e storica annata del 550° anniversario di fondazione il rettore ha dimostrato una fattiva disponibilità ad una prossima visita all'Università di Udine. Il consolidamento dei rapporti culturali con Basilea è stato rafforzato dalla visita al Campus archeologico di Augusta Raurica dell'assessore Roberto Molinaro, responsabile tra l'altro, anche del settore dei beni culturali del Friuli Venezia Giulia. Ne sono scaturiti scambi ufficiali a vari livelli tra la Fondazione Aquileia e quel modello di accuratezza e fedeltà storica che è Augusta Raurica, colonia romana alle porte di Basilea. Questo non premia soltanto una presenza da protagonisti della cultura come è stata la mostra "Scuola Mosaicisti del Friuli" all'Università di Basilea, ma si inserisce in un percorso che lungo i decenni ha portato i Friulani della regione di Basilea ad un alto livello di integrazione nel contesto locale attraverso le iniziative ed attività del Fogolâr Furlans di Basilee. "Ein gelungenes Integrationsprozess /Una integrazione ben riuscita "come spesso citano le stesse Istituzioni svizzere. E questo a vari elevati livelli, senza perdere le componenti delle radici friulane. Insomma: radîs e alis.

Basilea, Aula Magna dell'Università.
Presentazione ufficiale della mostra "Scuola Mosaicisti del Friuli" con la partecipazione del Rettore Prof. Antonio Loprieno (al centro, terzo da destra). Sono inoltre riconoscibili durante la relazione introduttiva di Argo Lucco, presidente del Fogolâr Furlan di Basilee al podio, Gian Piero Brovedani, direttore della Scuola Mosaicisti del Friuli, Roberto Molinaro assessore alla cultura della Regione Friuli Venezia Giulia e la dott.ssa G. Farrugio, Reggente il Consolato d'Italia a Basilea.

Il rettore dell'Università Prof. Antonio Loprieno ha appena ricevuto il quadro di mosaico raffigurante il Logo dell'Università. Lo ha consegnato Argo Lucco, a nome del presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli Alido Gerussi e di Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine. Durante l'incontro è stata anche consegnata una preziosa ed elegante targa da parte del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz. I doni testimoniano l'apprezzamento e la riconoscenza nei confronti dell'Università di Basilea e del rettore prof. Loprieno per la disponibilità dimostrata nel nell'aprire alla mostra la sede centrale dell'Ateneo.

DAL FRIULI ALL'AUSTRIA, PASSANDO PER LA GERMANIA

LUCA MELCHIOR, RICERCATORE E DOCENTE UNIVERSITARIO, RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DI MIGRANTE

Luca Melchior. Una laurea in Lingue e Letterature Straniere e poi la decisione di trasferirsi all'estero. Perché questa scelta? E quando nasce l'amore per la lingua tedesca?
Sono convinto che in Friuli sia quasi un "dovere" morale saper parlare la lingua dei nostri vicini, quindi la scelta del tedesco all'Università è venuta un po'da sé. Il piacere per la lingua tedesca, poi, è cresciuto parallelamente al rafforzarsi delle mie competenze. In questo senso è stata fondamentale la mia esperienza Erasmus nel 2000, a Rostock, nell'estremo nord della Germania; un'immersione totale che ha davvero fatto nascere in me un interesse non solo puramente linguistico, ma anche nei confronti della gente, della cultura e delle tradizioni di un popolo.
Dall'esperienza all'estero come studente a quella come ricercatore e docente
La mia carriera all'estero è iniziata già nel 2001 con una docenza a Lipsia, dove ho fatto l'assistente di italiano in un liceo. Da qui una serie di eventi, mi hanno portato a mettere un piede in università, dove ho lavorato fino al 2004 nell'ambito della didattica dell'italiano. L'amore per la ricerca linguistica, però, non è mai tramontato, grazie anche ad un master a Cà Foscari di Venezia. La particolare struttura di questo corso, mi ha permesso di continuare la mia vita in Germania seguendo le lezioni via Internet e mi ha dato anche un'idea! Un dottorato di ricerca sui friulani in Baviera, che ho realizzato a Monaco grazie ad una collaborazione internazionale in cotutela con l'Università di Udine.
Ora invece vive e lavora in Austria…
A Graz, una città bellissima con un'ottima università, dove lavoro a fianco di Sabine Heinemann, che al friulano ha dedicato una monografia e diverse pubblicazioni di valore. Gli studenti sono molto interessati all'italiano e alla varietà del territorio della penisola.
I progetti realizzati e quelli ancora da realizzare.
Al primo posto metterei senz'altro il perfezionamento scientifico attraverso una ricerca che mi sta molto a cuore e che tratta delle costellazioni comunicative di friulani in Baviera. Un progetto in realtà mai concluso, perché si può ricercare ancora tanto e perché ci sono moltissimi aspetti interessanti da approfondire. Poi senz'altro il progetto LEO (dict.leo.org) relativo al dizionario tedesco-italiano online, che ho curato e "fatto nascere" nei contenuti linguistici tra il 2007 e il 2009 e che ora è gestito da un carissimo amico friulano, Fabio D'Agostini, anche se io continuo a considerarlo un po'mio… Infine, i nuovi progetti di ricerca (alcuni riguardanti il friulano, altri le lingue romanze) e, soprattutto, l'abilitazione alla libera docenza universitaria, che spero riuscirò a conseguire tra un paio d'anni.
Ah, spero di far crescere presto la famiglia!
Le città dove ha vissuto: pregi, difetti, opportunità e differenze fra loro e fra queste e il Friuli.
Rostock è una città splendida, con diretto accesso a un mare selvaggio e affascinante quale è il Baltico. Una città veramente nordica, i cui abitanti sono per certi versi simili ai friulani, dapprima un po'chiusi, ma poi splendidi amici per una vita.
Lipsia è incredibilmente viva, attiva, dinamica, indimenticabile per la sua bellezza e la sua accoglienza. Una città dalle giuste dimensioni (circa mezzo milione di abitanti) che offre moltissimo dal punto di vista culturale, sia tradizionale sia "alternativo".
Monaco è un gioiello ricco di opportunità e di bellezze architettoniche e naturalistiche. Graz, infine, è una realtà a dimensione d'uomo, molto più "friulana" rispetto a quelle tedesche, come lo è un po'tutta l'Austria, che ha una conoscenza più diretta e viva della nostra Piccola Patria. I difetti, volendo, si possono trovare ovunque, ma credo che sia molto più importante e intelligente guardare alle opportunità, e la Germania e l'Austria me ne hanno offerte moltissime: professionali, umane e sociali.
Come vede il Friuli da "esterno"?
Credo che anche il Friuli, purtroppo, viva un momento difficile dal punto di vista economico e, di conseguenza, anche da quello sociale. Mi stupisce arrivare la sera e vedere le piazze deserte, le case spesso chiuse, le vie buie. Quindici-venti anni fa trascorrevo le sere d'estate in piazza a Sedegliano, il paese di mia madre, e di "mularie" in giro ce n'era davvero tanta! Vedo comunque che ci sono molti progetti validi in diversi campi, ma anche alcune difficoltà. Spero si continui sulla strada della valorizzazione della pluralità e della identità composita che è fatta di molte lingue, ma anche di un sentimento di "friulanità" comune, e spero che si proceda sulla strada dell'accoglienza a tanti migranti, che sono una ricchezza e un'opportunità inestimabile. E spero anche di vedere qualche passeggino o qualche bambino in più per le vie del mio Friuli…
Nostalgia del Friuli? Quali opportunità vede per i giovani, sia nella nostra terra sia in quelle dove vive e ha vissuto?
C'è un brano di un romanzo di Alan Brusini e Gian Paolo Linda, I Foresc', che credo descriva molto bene la condizione di ogni migrante, "O soi viéli, dotôr e la vecjae 'e je un brut mâl. Ch'al pensi lui cumò. Jo culì 'o soi nassût; po"o ài girât il mont che une volte se un no si moveve nol mangjave. C'o jeri vie 'o sparagnavi e 'o pensavi nome di tornâ. E c'o tornavi 'e jere simpri la stesse delusion: no cjatavi i amîs di une volte e chei ch'a restavin a'jerin cambiâz, nancje di cognossju. Come jo, dal rest, par lôr. E alore 'o tornavi a partî par insumiâmi nome dal paîs. I trois des monz, lis cjasis di clap, mi semeave dut biel. Pal mont mi sintivi stranîr e c'o tornavi, mi sintivi forest. "In realtà io mi sento a casa qui e in Friuli, anche se è vero che molte cose cambiano e che a volte è difficile tornare. Certo, rivedere Andrea, Luca e Daniele - i miei migliori amici - riabbracciare la mia famiglia e giocare con "la mê piçule fioce" è qualcosa di impagabile, ma al momento la mia vita quotidiana è altrove, è qui. Il che non significa che non ci sarà, forse, prima o poi, l'occasione o l'opportunità di tornare… chi lo sa? Per ora sono a Graz, fra qualche anno chissà, forse in Friuli, forse altrove. Credo che sia questa la grande opportunità per tutti, giovani e vecchi, friulani, stiriani, bavaresi, sassoni o del Mecklenburg che siano: viaggiare, sentirsi a casa ovunque, superare concezioni troppo rigide di "nazione" ed essere europei. Senza ripudiare le proprie radici, ma anzi, sapendole valorizzare attraverso il confronto con gli altri, magari scoprendo quante somiglianze ci sono e quanto sono belle le differenze. Mi auguro che si possano veramente abbattere i confini nazionali (concetto ottocentesco, prima sconosciuto e che spero si possa presto dimenticare), che si riscopra il plurilinguismo e il suo valore e che la rinnovata mobilità aiuti anche ad apprezzare e valorizzare sempre di più i nuovi concittadini.

UNA TAPPA IN CIMA AL "MOSTRO" MA L'ARRIVO IN VETTA È RISERVATO AL GIRO D'ITALIA

IL GIRO DELL'AUSTRIA 2011 SCALERÀ LO ZONCOLAN

di Roberto CALVETTI

Il Giro dell'Austria 2011 per professionisti salirà sullo Zoncolan. Una tappa della prossima edizione sconfinerà nella nostra regione e scalerà dal versante di Ovaro la montagna-totem del Giro d'Italia ma, a differenza della corsa rosa, l'arrivo non sarà posto a quota 1.730. Sarà soltanto un passaggio perché il traguardo sarà a valle (Arta Terme o Paluzza). L'accordo di massima è stato raggiunto la scorsa settimana tra Enzo Cainero e Ursula Riha, l'organizzatrice della corsa d'oltre confine. "Sarà un altro grande spot per la nostra regione" sottolinea il "Signor Zoncolan". Il "prezzo" sarà una diretta televisiva dell'Orf, la più importante rete televisiva austriaca, di due ore e mezzo. L'arrivo in cima resta "blindato" perché Cainero non intende svendere questo traguardo ormai entrato nella leggenda della corsa rosa con il successo di Gilberto Simoni nel 2007 e l'impresa di Ivan Basso nella tappa dello scorso 23 maggio, trampolino per il trionfo finale di Milano. E proprio in occasione della tappa ricordiamo l'inaugurazione a Passo Duron del Cippo agli Emigranti che è stato festeggiato da tantissimi corregionali arrivati da tutta Europa. "Lo Zoncolan appartiene al Giro d'Italia - afferma deciso Cainero -: "costruirlo" è costato grandi fatiche e di conseguenza bisogna alimentare il mito della salita più dura d'Europa". Anche dicendo un mezzo no agli austriaci che sognavano di concludere una tappa in vetta alla montagna carnica entrata nel loro mirino già nel 2009. Per questo la Riha, direttore del Giro d'Austria, a maggio era venuta sullo Zoncolan per rinsaldare il primo contatto avvenuto già a novembre a Milano in occasione della presentazione della corsa rosa. Cainero ha reso la visita la scorsa settimana per conoscere la realtà della corsa della quale gli aveva parlato anche Paolo Bettini, attuale commissario tecnico azzurro, vincitore della tappa d'apertura dell'edizione 2008. "Non è il Giro d'Italia - osserva il patron friulano -, ma è organizzato bene e la partecipazione è di qualità (tra i vincitori della classifica finale figura anche il campione del mondo Cadel Evans, primo nel 2001 e nel 2004, ndr)". Cainero ha seguito due tappe, la terza, Kitzbuehel-Lienz, vinta da Leonardo Bertagnolli, e la Lienz-Grossglockner in cui Riccardo Riccò ha bissato il successo ottenuto nella seconda giornata di gara consolidando il proprio primato che poi ha conservato fino alla fine. "Indossavo una maglietta con la scritta Zoncolan - racconta - e mi fermavano per chiedermi della nostra tappa... Ho notato davvero un grande interesse".
Per ottenere il sì di Cainero gli austriaci hanno dovuto inserire nell'accordo una lunga diretta televisiva della tappa, un'eccezione perché solitamente la loro tv dedica al giro una differita quotidiana di circa mezz'ora. "È stata una condizione imprescindibile - dice Cainero - insieme alla possibilità di pubblicizzare a Vienna, in occasione della presentazione della prossima edizione, i prodotti del Friuli Venezia Giulia e il nostro turismo".
Ma il Giro dell'Austria potrebbe non essere la sola novità del 2011 che potrebbe riportare il Giro d'Italia in regione. Cainero è già stato a Milano due volte per incontrare Angelo Zomegnan, il direttore della corsa rosa. "Tutto dipenderà da come sarà il disegno della prossima edizione" si limita a dire il patron.

L'inizio della salita allo Zoncolan.

I corridori del Giro d'Italia 2010 stanno per raggiungere la vetta.

COMINCIA UFFICIALMENTE LA STAGIONE 2010-2011 L'ALLENATORE ARRIVERÀ A UDINE A METÀ LUGLIO

L'UDINESE DI GUIDOLIN SI METTE IN MOTO

Gianpaolo Pozzo patron dell'Udinese.

Comincia ufficialmente con il pre-ritiro in programma a Udine fino a metà luglio, la nuova stagione dell'Udinese edizione 2010/2011. La squadra comincerà dunque a sudare facendo la spola tra il lavoro proposto in palestra e sui campi del Bruseschi, il campo di allenamento accanto allo Stadio Friuli, agli ordini dei preparatori atletici Paolo Artico, Adelio Diamante e Claudio Bordon e a quello dei portieri Lorenzo Di Iorio.
Si procederà al ritmo di una seduta mattutina al giorno e all'appello mancheranno i nazionali che hanno partecipato al mondiale sudafricano, ai quali spetta per contratto il prolungamento delle vacanze. Per i vari Di Natale, Inler, Handanovic, Sanchez, Isla, Lukovic e Asamoah, l'appuntamento col bianconero è stato quindi posticipato direttamente a Arta Terme, sede del ritiro che ospiterà l'Udinese da domenica 18 luglio a sabato 7 agosto.
L'allenatore. Forse anche per questo motivo la società ha scelto di mantenere il profilo basso senza pubblicizzare la ripresa dei lavori al Friuli, una ripresa che dalla prima settimana si svolgerà a Udine, e subito dopo partirò per il ritiro in Carnia.
Programma. La società non ha presentato un programma ufficiale sulle modalità del pre-ritiro, né tantomeno ha comunicato l'elenco dei bianconeri che oggi dovranno presentarsi alla convocazione e che si metteranno al lavoro. Tuttavia, si è saputo che gli allenamenti saranno svolti al mattino dalle 9.30 in poi e senza sedute pomeridiane per non sottoporre i giocatori al grande caldo. Il lavoro svolto sarà sostenuto tra le palestre del Friuli e i campi del Bruseschi, e con molta probabilità verterà sul "risveglio muscolare", una sorta di pre-preparazione utile per potersi riproporre già oliati in vista del lavoro che sarà svolto in montagna. Il pre-ritiro sarà utile anche ai preparatori che nelle prime fasi della preparazione sono soliti acquisire dati importanti sullo stato attuale di forma dei giocatori, con test ed esercitazioni che servono a formare una banca dati fondamentale per organizzare, in seguito, un lavoro mirato e personalizzato.
Convocati. Come anticipato manca una lista ufficiale dei bianconeri che lavoreranno a Udine, ma escludendo i nazionali, è presumibile che al Friuli si ritroveranno volti più o meno conosciuti, con i vari Ferronetti, Coda, Domizzi, Zapata, Badu, Pinzi, Benatia, Abdi, Candreva, Floro Flores, Pasquale, Basta, Obodo, Cuadrado, Alemao, ai nastri di partenza.
Amichevoli. Da segnalare che la società non ha ancora comunicato la griglia delle partite amichevoli che saranno svolte tra Arta Terme e Tarvisio, nel periodo del ritiro. Probabile che l'annuncio possa essere dato alla conferenza stampa di presentazione della tessera del tifoso "Udinese My Passion" e della nuova campagna abbonamenti alla quale interverrà anche l'azionista di maggioranza Giampaolo Pozzo.
Dalle prime indiscrezioni, però, è probabile che oltre alle amichevoli con i dilettanti carnici Di Natale e compagni disputino un test a Tarvisio con il Lecce, che svolgerà il ritiro in Val Canale e il Palermo che si preparerà nella vicina Austria.
Da non scartare l'ipotesi di una mini-tourneè in Spagna tra la conclusione del ritiro di Arta Terme e ferragosto.

Francesco Guidolin sarà di nuovo l'allenatore dell'Udinese.

L'ECONOMIA DEL FVG NEL MONDO: IL BRASILE

di Mario PASSON e Francesca BUIATTI - *Centro Studi della Camera di Commercio di Udine*
e di Vivian BELTRAME - *Stagista corso "Valori Identitari e Imprenditorialità", Università degli Studi di Udine ed Ente Friuli nel Mondo*

La crisi finanziaria internazionale che si è sviluppata negli ultimi anni ha evidenziato l'importanza delle economie emergenti come grandi influenzatori della crescita globale. Tra questi si distingue il Brasile, paese che ha avuto uno dei recuperi più veloci in vista della crisi, in quanto è una delle economie più dinamiche del mondo.
Le preoccupazioni attuali della politica economica del Brasile, si concentrano sull'inflazione, che ora già mostra segni di raffreddamento e, in particolare, sul commercio estero. Nel 2009, il commercio estero brasiliano ha registrato un flusso commerciale di US$ 281 miliardi, in calo del 24,3% rispetto al 2008 a causa del deprezzamento dei prezzi internazionali delle materie prime agricole e minerarie e del calo della domanda di merci. Le esportazioni chiudono il periodo con US$ 153 miliardi e le importazioni con US$ 127,6 miliardi, rispettivamente con una riduzione del 22,7% e del 26,2% rispetto al 2008.

Rio de Janeiro, Brasil.

L'Italia è uno dei principali fornitori e acquirenti del Brasile, occupando l'8ª posizione, dopo gli Stati Uniti, la Cina, l'Argentina ecc. per l'export verso il Brasile, e l'11ª posizione, dopo Cina, Stati Uniti, Argentina ecc. per quanto riguarda l'import (fonte: SECEX/MDIC - Balança Comercial Brasileira/Dados Consolidados 2009).
Analizzando specificamente la relazione tra il Brasile e la Regione Friuli Venezia Giulia, si evidenzia che la regione ha esportato in Brasile nel 2009 per oltre 34 milioni di euro ed importato nello stesso anno per oltre 85 milioni e 500 mila euro, con un saldo commerciale negativo di circa 51 milioni e 400 mila euro per la Regione Friuli Venezia Giulia.
Purtroppo, la difficile situazione internazionale ha ridotto le esportazioni della Regione Friuli Venezia Giulia del 39,99% rispetto al 2008 e le importazioni del 15,04%. L'export è diminuito di oltre il 50% per la provincia di Udine, del 44,79% per Gorizia, del 25,05% per la provincia di Pordenone ed in fine del 3,5% per Trieste.
Nella classifica dei Paesi verso i quali la Regione esporta, il Brasile occupa la 54ª posizione con una quota di mercato dello 0,32%. I principali prodotti esportati in Brasile sono le macchine per impieghi speciali (per la metallurgia, da miniera, cava e cantiere, macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco…) che costituiscono il 23,6% dell'export, le macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili che pesano per il 22,7%, altre macchine di impiego generale (fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento, macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione…) per il 14,9%, prodotti della siderurgia (7,5%) ed articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta (6,1%).
Per quanto riguarda la graduatoria dei paesi dai quali la Regione Friuli Venezia Giulia importa, il Brasile si trova alla 17ª posizione con una quota di mercato dell'1,64%. I principali prodotti importati dal Brasile sono: prodotti di colture permanenti che rappresentano il 53,4% del totale importato (la provincia di Trieste importa dal Brasile per 46.476,7 milioni di euro dei quali oltre 44 milioni corrispondono a questi tipi di prodotti nei quali rientrano la frutta di origine tropicali e subtropicale, caffè…), pasta-carta, carta e cartone (24,1%), cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (6,7%), prodotti della siderurgia per il 4,9% e metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, combustibili nucleari (3,1%).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA IL FRIULI VENEZIA GIULIA ED IL BRASILE	
A. DATI GENERALI	
Esportazioni (migliaia di euro)	**34.164,91**
% sul totale	0,32%
Graduatoria	54ª posizione
Variazione % rispetto al 2008	-39,99%
Importazioni (in migliaia di euro)	**85.506,47**
% sul totale	1,64%
Graduatoria	17ª posizione
Variazione % rispetto al 2008	-15,04%
Saldo commerciale (in migliaia di euro)	**-51.341,56**
Prodotti esportati(%)	
Macchine per impieghi speciali (1)	23,6%
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	22,7%
Altre macchine di impiego generale (2)	14,9%
Prodotti della siderurgia	7,5%
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	6,1%
Prodotti importati (%)	
Prodotti di colture permanenti	53,4
Pasta-carta, carta e cartone	24,1%
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	6,7%
Prodotti della siderurgia	4,9%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	3,1%

(1) Macchine per impieghi speciali: fabbricazione di macchine per la metallurgia, fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere, fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio, fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone, fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma, fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca
(2) Altre macchine di impiego generale: fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento, fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche), fabbricazione di utensili portatili a motore, fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione, fabbricazione di altre macchine di impiego generale

Fonte: Centro Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat.

Strutture che operano per sviluppare le relazioni economiche tra Friuli Venezia Giulia e Brasile
Camera Italiana di Commercio e Industria di Santa Catarina
Email: info@brasitaly.org Internet: www.brasitaly.org
Camera Italo-Brasiliana di Commercio di Minas Gerais
Email: info@italiabrasil.com.br Internet: www.italiabrasil.com.br
Camera di Commercio Italiana - Rio Grande do Sul
Email: desk@ccirs.com.br Internet: www.ccirs.com.br
Camera Italo-Brasiliana di Commercio e Industria di Rio de Janeiro Italo-Brazilian
Email: info@camaraitaliana.com.br Internet: www.camaraitaliana.com.br
Camera Italo-Brasiliana di Commercio, Industria e Agricoltura
Email: italcam@italcam.com.br Internet: www.italcam.com.br
Azienda Speciale Impresa e Territorio - I.TER della Camera di Commercio di Udine, Ufficio internazionalizzazione: www.ud.camcom.it.
"Catalogo Import - Export 2010", realizzato dalla Camera di Commercio di Udine e scaricabile dal sito www.ud.camcom.it.

San Paolo.

IL BRASILE E LA CRISI GLOBALE

di Vivian Beltrame - Stagista corso "Valori Identitari e Imprenditorialità", Università degli Studi di Udine ed Ente Friuli Nel Mondo

Il Brasile fa parte del Mercosur (Mercato Comune del Sud), insieme con Argentina, Paraguay e Uruguay. Mercosur è un vasto progetto d'integrazione tra questi paesi, coinvolgendo dimensioni politiche, sociali ed economiche, ed in questo senso il Mercosur assume ora il carattere dell'Unione Doganale. Anche il Venezuela partecipa al Mercosur in attesa di ufficiale adesione, mentre Bolivia, Cile, Colombia e Ecuador vi partecipano come Paesi Associati. Il Brasile è un Paese in grande espansione economica e anche se non fa parte dell'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development), intrattiene rapporti con questa Istituzione: il paese è classificato tra le nazioni di grande impegno e nell'OECD ha l'opportunità di discutere temi riguardanti la politica e le altre sfide, confrontandosi ed imparando dalle esperienze dei paesi membri dell'Istituzione. L'OECD conduce ricerche sull'economia del paese, tenendo sotto osservazione i principali indicatori economici dell'economia brasiliana e fornendo raccomandazioni concrete volte a rafforzare le riforme politiche. Secondo quest'istituzione, il Brasile è diventato uno dei principali attori dell'economia mondiale in quanto, a partire dalla metà del 2009, sta crescendo attraverso varie politiche interne d'incentivi. Il Grafico 1 rappresenta la Crescita Economica Mondiale del quarto trimestre del 2009 e del primo del 2010, in percentuale trimestrale, dati destagionalizzati e su base annuale. Tra le politiche temporanee, adottate dal Brasile per combattere gli effetti della crisi globale, c'è il far fronte alla contrazione dell'offerta di credito, che fornisce una significativa espansione della liquidità, sia straniera sia nazionale, e anche una forte riduzione dell'obbligo di riserva del sistema bancario da parte della Banca Centrale, intervento realizzato per ridurre la diffusione della crisi internazionale nel mercato interbancario brasiliano. La politica monetaria anticiclica ha incluso anche una riduzione sostanziale del tasso SELIC (Sistema Especial de Liquidação e de Custódia ovvero Sistema Speciale per la Risoluzione e la Custodia - tasso d'interesse di base dell'economia brasiliana), che era stato fissato a 13,75% dal settembre 2008 e alla fine del 2009 era pari a 8,75%. Oltre alle azioni strutturali sono stati attuati una serie di sgravi fiscali temporanei per stimolare le vendite e il consumo. Durante la crisi il Governo ha adottato nuove azioni strutturali quali: la revisione delle aliquote di imposta sui redditi delle persone fisiche (correzione del 4,5% e con aggiunta di due nuove aliquote della tassazione: esenzione, 7,5%, 15%, 22,5% e 27,5%), destinando lo 0,2% del PIL al reddito disponibile delle famiglie brasiliane nel corso del 2009; il lancio di un nuovo programma di finanziamenti agevolati destinati alle persone con basso reddito per costruire un milione di case nuove; il cambiamento nel livello del tasso di interesse reale dell'economia, che prima della crisi oscillava tra il 7% e il 9% all'anno e dopo la crisi è sceso al 5%, che ha contribuito al rallentamento dell'inflazione nel corso del 2009. A differenza di quanto ci si poteva attendere per effetto della crisi economica, il tasso di disoccupazione in Brasile non è aumentato molto, 8,1% nel 2009 contro 7,9% nel 2008, i salari e l'occupazione crescono ancora, con espressiva creazione di posti di lavoro. Inoltre, il ritorno dei capitali esteri, insieme con la ripresa dei prezzi mondiali delle materie prime di cui il Paese è molto ricco, ha determinato l'apprezzamento del Real (moneta ufficiale del Brasile) dalla fine del 2009 (R$ 1,00 = € 2,5053 contro R$ 1,00 = € 2,2032 nel giugno 2010). Grazie a tutti gli interventi del Governo, nonostante l'intensità della crisi internazionale, il Brasile ha registrato una contrazione minima, pari a meno 0,2% del PIL. Con queste misure, l'economia del paese è adesso allo stesso livello di prima della crisi, senza rendere necessari altri sacrifici rispetto a quelli fatti in precedenza. Secondo il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, il Brasile è nella direzione di una crescita sostenibile.

Crescita Economica Mondiale Dati a partire dal primo trimestre del 2010 si riferisce al primo trimestre del 2009.Fonte: JP MorganElaborazione: Ministero delle Finanze - Governo Federale del Brasile*
** Dati a partire dal primo trimestre del 2010 si riferisce al primo trimestre del 2009.*
Fonte: JP MorganElaborazione: Ministero delle Finanze - Governo Federale del Brasile

NOTIZIE DAL CANADA: PREMIATO JOE TOSO

Joe (Bepi) Toso, Presidente delle Famee Furlane di Vancouver, e tesoriere della Federazione dei Fogolârs del Canada è stato il vincitore del premio Italian Business Excellence Awards 2010. La manifestazione, svoltasi lo scorso 17 giugno, è organizzata con cadenza biennale dalla Camera di Commercio Italiana in Canada-West allo scopo di celebrare i successi dei migliori imprenditori di origine italiana in British Columbia. I 23 candidati ad un premio, preventivamente nominati da esponenti di spicco della comunità d'affari della British Columbia, erano suddivisi in 5 categorie: "Young Entrepreneur" "Global Success", "Italian Hospitality", Innovation e "Business Excellence", con quest'ultima ad includere alcune tra le società che più si sono distinte per il livello di successo raggiunto, per il carattere innovativo dell'attività e per il loro grado di coinvolgimento nella comunità. La società Tri-Metal Fabricators, di cui Joe Toso è presidente, è stata selezionata dalla commissione aggiudicatrice come la più meritevole tra le 6 candidate per il Business Excellence Award. Negli oltre 40 anni di attività Tri-Metal Fabricators si è affermata come una delle società più apprezzate in British Columbia per la realizzazione di prodotti ed elementi in metallo, grazie soprattutto all'altissimo livello qualitativo delle lavorazioni, alla grande versatilità dell'azienda ed alla speciale attenzione che viene riservata al soddisfazione dei propri clienti. Joe è originario di Majano (1942), è partito con la sua famiglia verso la Francia alla tenera età di 8 anni per poi emigrare con sua moglie Genevieve ai principi degli anni sessanta verso Vancouver Canada. Attraverso gli anni Joe è diventato un pilastro della comunità imprenditoriale e culturale italiana del ovest Canadese. Il suo amore per la sua cultura friulana lo ha portato al vertice anche della Famee Furlane di Vancouver. "Furlan di chei DOC", fedele sostenitore della Federazione dei Fogolârs del Canada della quale e il suo Tesoriere, e indubbiamente uno degli elementi più illustri della Friulanità di questo vasto paese. Bepi Toso (a destra), Presidenyte della Famee Furlane di Toronto e Tesoriere della Federazione dei Fogolârs del Canada riceve il prestigioso Italian Business Excellence Award conferito dalla Camera di Commercio Italiana di Vancouver, Canada.

EMIGRANTI MAJANESI IN ROMANIA

L'architetto Paolo Tomasella ha condotto per diversi anni una ricerca dettagliata sugli emigranti in Romania e quando a Bucarest si è imbattuto nell'architetto Victor Asquini di Majano, leggendo il suo nome su molteplici targhe, affisse sugli edifici da lui progettati e successivamente realizzati, ne è rimasto affascinato. Piano piano, ampliando la sua ricerca, si è delineata una storia con numerosi cittadini majanesi, ivi emigrati fin dalla fine dell'Ottocento. "L'emigrazione dei lavoratori friulani in Romania è una vicenda storica rimasta confinata per molto tempo in una zona d'ombra, quasi avvolta da una patina d'oblio…" quando l'architetto Tomasella ha esposto il lavoro di ricerca che stava portando avanti, anche l'Amministrazione di Majano è rimasta colpita e da subito ha espresso la volontà di poter pubblicare in un volume tutto il lavoro raccolto. Così, grazie anche ad un contributo ottenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, sulla nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati, è nato "La nostalgia della casta bellezza - Victor Asquini architetto e le famiglie di Majano in Romania", il libro che è stato presentato sabato 19 giugno nella Sala Consiliare del Comune di Majano. Il testo infatti porta alla luce e ricompone notizie su parecchie famiglie majanesi che si segnalarono per l'attività svolta in Romania ed in particolare mette in risalto la figura di Romano Italico, successivamente naturalizzato come Victor Asquini, architetto degno di rilievo, che seppe dare dimostrazione di capacità professionali e di abilità nell'arte del costruire, ma che si dimostrò anche valido interprete del Moderno, che progressivamente andava imponendosi anche nel panorama architettonico romeno del periodo interbellico. Pur ricco di caratteristiche tecniche, il volume cattura anche l'interesse della persona non addetta ai lavori, soprattutto nella parte che raccoglie le note biografiche sulle famiglie majanesi e le lettere che Victor Asquini ha scritto al cugino Lodovico. "Majano è orgogliosa di aver dato i natali a personalità eccelse che hanno lasciato un segno tangibile della loro permanenza in terra romena e che il tempo non cancellerà così facilmente", commenta il sindaco Claudio Zonta ed aggiunge sottolineando "L'Amministrazione, con questa pubblicazione vuole ricordare tutti coloro che emigrarono in Romania e vissero in quella terra con i loro figli, come cittadini italiani all'estero, i rimpatriati che patirono le conseguenze di eventi così tragici e dimenticati e tutti i discendenti di solide radici friulane che si stabilirono definitivamente in Romania. È un'occasione per condividere il sentimento di amor di Patria anche con tutti i nostri attuali emigranti, sparsi in tutto il mondo a tenere alto il nome di Majano.
Un ringraziamento vivissimo all'architetto Tomasella, che con questo volume ci ha riconsegnato un tassello di conoscenza storica che alla nostra comunità mancava". Il libro, edito dalla Gaspari Editore, sarà ripresentato sabato 31 agosto 2010, alle ore 10.00, in Auditorium, a Majano, durante la "Convention dei Fogolârs Furlans" indetta dall'Ente Friuli nel Mondo.

DENTRI DI UN TIMP DI FRUT E DI SORELI

MAJAN DAL BIEL TÔR

Il poeta friulano Dino Virgili ha dedicato, negli anni cinquanta, un'ispirata poesia d'amore e d'infanzia a Majano, ricordando in marilenghe che "Dentri dal timp di frut al sune sagre / a Majan dal biel tôr"... Ecco, in questa dolente immagine, che cosa è rimasto del "biel tôr" dopo il tragico terremoto del '76.

MAJAN DI COLÔRS E AGHIS…

Qui sotto, proponiamo la lettura della lirica che Dino Virgili dedicò a Majano e che siamo riusciti a rintracciare, su cortese indicazione di don Domenico Zannier, su Il Strolic Furlan pal 1954.

Dentri dal timp di frut al sune sagre
a Majan dal biel tôr.

Cjanton di cjase rosse,
cjanton di cjase zale e blancje
te plaze blancje e verde
sot di un soreli salvadi d'avost
(Majan di colôrs in te memorie)
e indomenis lusorosis cu lis braidis
insomp e il cîl e il Cuel dal Fum adalt
ch'al pendòle tal dopomisdì dal plan:
a sflamiavin in te cjâr dal stomi
blancje daviarte dai vinc'agn antics.

Pò la lune su lis pichis dal bosc
e pò i grîs e i croz e i pôi e jo
e pâs e imò la lune a smalità
tal palût cajù, e i lusôrs
su la viere strade di Cjamp

lupâz dai siprès neris di Susans
tun cîl come une muse ferme.

L'istât al à dome un sgrisulâ
di pôi dilunc da l'aghe, par Osôf,
e il ninâ cjalt dai cuei di Buie, insomp…

O rive di San Zorz in ca, come l'amont
in tun aiar antic di Provenze,
lusint di aghis lontanis, vie par Pers!...

E vadì che je l'aghe a cjantâ:
'e sgrìe la sere asiade sul païs
e no si sa s'al è il cûr o i grîs pal troi,
e no si sa - Majan lontan jù par Farle -
se si va o si reste in scolte

a sintî imò une volte a sunâ sagre
dentri di un timp di frut e di soreli.

Dino Virgili, secondo da destra, con gli occhiali, in una bella immagine scattata il Lunedì di Pasqua del 1957. Sono con lui, da sinistra, Meni Ucel, Alan Brusini, pre Josef Marchet e Lelo Cjanton.

LA NOSTRA STORIA

NELLA "PALMARINITÀ" DI SILVANO BERTOSSI

di Eddi BORTOLUSSI

Bisogna dare adito alla Casa editrice "Edizioni Biblioteca dell'Immagine" di Pordenone, di aver saputo creare, accanto alle varie pubblicazioni, che da anni ormai contraddistinguono la sua già lunga produzione editoriale, una nuova Collana dedicata alle storie dei Comuni della nostra Regione. "LA NOSTRA STORIA" , appunto. Una Collana che, partendo dal comune di Fiume Veneto, ha ormai raggiunto i comuni di Mortegliano, di Polcenigo, di San Vito al Tagliamento, di Casarsa della Delizia, di Maniago, di Spilimbergo, di Chions, di Cordenons, di Aviano, di Gonars, di Sesto al Reghena e di Palmanova. Con Palmanova si è già arrivati a quota 13, ma l'elenco di queste "storie" dei Comuni della Regione è destinato sicuramente a prolungarsi nel tempo e ad estendersi sul territorio. Fermiamoci intanto a Palmanova. O, come dicevamo poc'anzi, a quota 13. Il volumetto (120 pagine in tutto, stampate con cura dalla Tipografia Sartor srl di Pordenone) porta la firma del giornalista palmarino Silvano Bertossi, che i nostri lettori ben conoscono, proprio perché in queste pagine cura da tempo la rubrica di Attualità, Tradizione, Curiosità: "Friuli allo specchio".

120 pagine, quindi, in un agile manualetto storico su Palmanova che si leggono d'un fiato. Perché Silvano Bertossi è prima di tutto un giornalista (è segretario tra l'altro anche della Commissione culturale dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti) e la sua pagina, sempre agile e scorrevole, non ha mai la ponderosa "pesantezza" del mestierante storico. Non a caso, nella nota di presentazione, il sindaco di Palmanova, Federico Cressati, rileva che: «Questa pubblicazione non è una guida turistica, non è uno studio monografico su Palmanova, l'autore ha voluto prendere per mano il lettore e farlo passeggiare per la città raccontandola, dipingendola, facendolo diventare per una volta Palmarino ed immergendolo (una tantum...) nella "palmarinità"». Ed ancora: «Questa è la Palmanova che si mostra agli occhi attenti, sagaci ed ironici del giornalista Silvano Bertossi, che in questa occasione vuole svelare al lettore la magia della nostra città. Magia fatta di storia, di tradizioni, di leggende, anche...».

Negli anni Trenta anche il mitico Primo Carnera visitò la città stellata.

INTERVISTA AD ANNIBEL CUNOLDI ATTEMS

FOTOGRAFIA E PAROLA, NUOVA FRONTIERA DELLA COMUNICAZIONE ARTISTICA

di Alessandro RAFFAELLI

In occasione dell'inaugurazione dell'installazione artistica "SAVE" presso la Biblioteca Reale "Diamante Nero" di Copenaghen abbiamo avuto occasione di incontrare l'artista italiana autrice dell'installazione stessa, Annibel Cunoldi Attems. Originaria di Gorizia, la Cunoldi Attems è attiva da molti anni a Berlino, ma anche in Italia, in Francia e più recentemente in Slovenia, dove assai spesso si è confrontata con la storia di edifici di particolare valenza architettonica. Il confronto con l'architettura, l'uso della fotografia, l'inserimento della parola come elemento costitutivo delle sue installazioni, affidate alla trasparenza, alla luce, al controluce e al riflesso, costituiscono gli elementi ricorrenti dei suoi più recenti lavori. L'artista ha realizzato "SAVE" in occasione della Conferenza Mondiale ONU sui Cambiamenti Climatici, svoltasi a Copenaghen nel dicembre scorso, ma l'opera sarà visibile sulle vetrate del Black Diamond fino al mese di agosto.

Perché ha scelto di realizzare "SAVE" proprio al Black Diamond?

"Il Diamante Nero" ospita la Biblioteca Reale, è un'importante istituzione culturale che rappresenta l'anello di congiunzione fra antichità e modernità. La sua architettura inoltre mostra aspetti di grande interesse, grazie al connubio fra l'antico, rappresentato dall'edificio originario in mattoni rossi, e il moderno costituito dal Black Diamond rivestito in granito nero. Altri elementi decisivi per me sono la trasparenza e la grande visibilità: posizionata sul ponte di passaggio fra parte storica e parte nuova al di sopra di una delle strade di maggiore transito della città, l'installazione gode di uno spiccato livello di visibilità, come nelle intenzioni, di modo che il messaggio possa raggiungere un pubblico più vasto possibile. Oltre ai passanti esterni si devono aggiungere i visitatori ed i più concentrati utenti della Biblioteca.

In base alle sue esperienze artistiche quali sono le differenze fra il lavorare in Italia e all'estero?

All'estero ed in particolare a Berlino c'è una maggiore considerazione per l'arte contempo-ranea, per il ruolo dell'artista ed il suo lavoro; si considera il contenuto di una proposta ed i rapporti sono chiari. A Berlino, dove vivo e lavoro dal 1990, ho cominciato a usare la fotografia e la parola come mezzi capaci di nuove possibilità d'espressione rispetto alle mie esperienze precedenti sia a Roma, dove domina la classicità, sia a Parigi dove ho realizzato quadri, incisioni e sculture. A Berlino ho utilizzato oggetti trovati o vetrate di edifici storici o nuovi particolarmente significativi come la facciata a vetri della Neue Nationalgalerie.

Interessante il connubio fotografia e parola. Potrebbe approfondire l'argomento?

Si tratta di forme di comunicazione più dirette, più nuove, più vicine allo spirito contemporaneo. Con il loro uso una componente del processo mentale dell'opera viene lasciata al fruitore dell'opera stessa, che viene invitato a riflettere su ciò che osserva. Uso di solito foto analogiche, che preferisco, ma a volte successivamente per ragioni di realizzazione tecnica esse vengono digitalizzate come nel caso specifico di SAVE. Nel mio lavoro pongo molta attenzione alla connessione tra forma e significato e alla scelta degli edifici prescelti, che devono avere per me un significato particolare.

"SAVE" ci ricorda come sia importante agire nel rispetto della natura e per la salvaguardia del nostro pianeta. Quale è il messaggio che intende comunicare?

SAVE non è soltanto un'installazione artistica, è un importante punto di riferimento nel panorama urbanistico, una testimonianza visuale e concettuale che, richiamando i quattro elementi costitutivi del mondo fin dall'antichità, ci fa riflettere sulle attuali problematiche legate ai cambiamenti climatici. In SAVE i protagonisti sono appunto i quattro elementi: TERRA, CIELO, ACQUA e FUOCO. Ho deciso di raffigurare il primo con la foto di una strada romana, costruita con possenti pietre, che rappresentano la cultura ed una foto di una sezione storica della Biblioteca Reale Danese per evidenziare il fatto che anche il libro attualmente è divenuto un bene culturale da salvaguardare. Per l'elemento CIELO ho scelto un'immagine con nuvole a Berlino con chiari riferimenti al noto film di Wim Wenders "Il cielo sopra Berlino". Le foto raffiguranti l'elemento acqua sono emblematiche con la raffigurazione di ghiacciai a rischio di scioglimento. Infine il FUOCO, che ho voluto rappresentare in tutta la sua forza nell'immagine rossa di vari vulcani.

A che cosa si è ispirata nella scelta delle parole che completano l'opera?

Si tratta di parole che si riferiscono all'ambiente e ai problemi ad esso connessi. Molti dei concetti di cui faccio spesso uso sono in latino, lingua alla base della cultura europea. Ma ho usato anche parole in altre lingue europee, che possono offrire varie chiavi di lettura e risultano per lo più di comprensione anche per le altre lingue usate nell'installazione SAVE.

L'installazione SAVE.

DA VITO D'ASIO AI PIÙ IMPORTANTI TEATRI DEL MONDO

LA FAVOLA BELLA DI FIORENZA CEDOLINS

Poco tempo fa a chi scrive è capitata un'ottima occasione. Quella di assistere al Teatro Regio di Torino alla rappresentazione dell'opera verdiana Luisa Miller interpretata dalla celebre soprano friulana Fiorenza Cedolin in arte Cedolins, dal nome della borgata in comune di Vito d'Asio dove era nato il padre Enzo Fiorello. Di Enzo, colui che scrive era amico e per lunghi anni aveva avuto con lui una assidua frequentazione purtroppo troncata a causa di un incidente stradale che aveva posto fine alla ancor giovane vita di Enzo. Fiorenza aveva a suo tempo studiato a Udine nelle scuole superiori, aveva ottenuto buoni voti in tutte le materie ma la sua passione fin d'allora era la musica e soprattutto il canto. Il padre, che pur aveva bisogno di lei nell'azienda che aveva fondato, non solo non l'aveva distolta da questi interessi non aziendali, ma anzi l'aveva incoraggiata. Anche lui infatti era un appassionato di musica e spesso in famiglia alla sera dopo una giornata di duro lavoro s'improvvisava un coro a quattro voci, quella del padre, quella della madre Francesca, della sorella Mara, e quella, già molto bella, di Fiorenza. Fin qui però siamo nella normalità. Ma solo fin qui. Perché dopo per Fiorenza comincia un'avventura straordinaria, quella di una vita vera che però sa di favola, come quelle che si leggevano e forse ancora si leggono nei libri per ragazzi, quelle che ancora oggi regalano al prezzo di pochi euro una realtà immaginaria, meravigliosa, dove si possono realizzare sogni impossibili e dove è dolce rifugiarsi. Ma quella di Fiorenza non è una favola. È sì un'avventura straordinaria ma un'avventura che si fa realtà. La partenza è quella comune a tante altre ragazze che vivono in un piccolo paese del Friuli in una famiglia tipo, che hanno, come è normale per l'età, un sogno per la vita futura. Fiorenza studia, aiuta i genitori in azienda, fa la spola su una vecchia Fiat 126 tra il paese e la città per lezioni di musica suppletive, frequenta il Conservatorio, canta in un coro amatoriale. Nonostante questi impegni riesce anche a entrare nel coro del Teatro Verdi di Trieste ed è un passo importante, quello che la fa conoscere oltre la cerchia ristretta e che le fa ottenere apprezzamenti per una voce certamente fuori dal comune. Ma per certi traguardi la voce non basta. È solo una delle componenti necessarie. Occorre una volontà di ferro, affrontare lunghi studi, applicarsi senza sosta e Fiorenza studia, studia, studia. Cerca bravi maestri. Ne trova uno, a Milano, Benaglio, che ha un'esperienza enorme, che sa valutare le possibilità degli allievi e che sa cavane il meglio. Il meglio di Fiorenza è tantissimo. Lei comincia con il ruolo di Santuzza nella "Cavalleria Rusticana" al Teatro Carlo Felice di Genova. Poi prende una decisione coraggiosa, Nella ex Jugoslavia infuria la guerra tra Serbi e Croati ma nonostante questo lei parte per Spalato e in quel Teatro assume ruoli di protagonista soprano nelle opere "I Lombardi alla Prima Crociata", "Il Trovatore", "La Traviata". Poi nel 1995 una grande affermazione. Vince il "Concorso Pavarotti International" e nel 1996 lo stesso Pavarotti la chiama a Philadephia e canta con lei il Terzo Atto della "Tosca". Fiorenza trova poi un altro estimatore, lui stesso cantante e che ha anche le qualità del manager, Filippo Militano, che diventa suo marito. Attraverso lui conosce il Direttore dell'Opera di Nizza Giancarlo Del Monaco, poi il Direttore d'orchestra Daniel Oren e questi viene letteralmente conquistato dalle notevoli possibilità di questa cantante, qualcuno ha infatti parlato di lei come di una nuova Renata Tebaldi. Oren stabilisce con Fiorenza Cedolins una forte intesa artistica e da quel momento è un crescendo di impegni in un repertorio vastissimo. Rossini, Bellini, Verdi, Donizetti, Puccini, Cilea, Leoncavallo, Mascagni, Giordano. In quali Teatri? Ne prendiamo soltanto alcuni dal web dove la Cedolins è largamente presente. Al Municipale di Piacenza, all'Opera di Roma. Al Filarmonico di Verona, al San Carlo di Napoli, all'Opera di Nizza, al Lirico di Cagliari, al Bellini di Catania, al Regio di Parma, al Verdi di Trieste, all'Arena Ferisferio di Macerata, al Massimo di Palermo, all'Auditorium di Tel Aviv, al Comunale di Firenze, alla Royal Albert Hall di Londra, al Têatre du Capitol de Toulouse, al Bayerische Staattsoper di Monaco, e poi a Bilbao, a Zurigo, a Barcellona. Ma dopo questa carrellata ci piace chiudere questo omaggio a Fiorenza Cedolins con una poesia. Quella lettale dal compaesano Eugenio "Geny" Gerometta in occasione della prima de "Il Trovatore" all'Arena di Verona il 30 giugno del 2001, quando numerosissimi concittadini sono scesi dalla Val d'Arzino a salutarla.

Grant al è mont/ e un pugn di tiere al è il Friûl./ Dulà che intune lungje not di lune nere,/intun invier glaçât, ienfri tante nêf/ un fil di jerbe al è spontât./ Il soreli a plene gnot/ sore chel fil al à lusît./ Al è nassût un flôr/ che de tiere dal Friûl/in dut il mont/ al mande un grant lusôr.

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

I FURLANUTS DI LONDON, CANADA

Questa foto ci è stata inviata da London, Ontario, Canada, dalla nostra affezionatissima Rosa Marzaro. Sul retro si trova scritto: *"A son ducj furlanuts!"* Rosa Marzaro precisa però che *"la foto è stata scattata 16 anni fa durante una scampagnata del Fogolâr Furlan di London"*. E che il più piccolo al centro dell'immagine è suo nipote Jonothan Marzaro che adesso ha 17 anni, mentre gli altri sono tutti sui 20. *"Se la pubblicate* - scrive ancora Rosa Marzaro -, *sul caro* Friuli nel Mondo, *che ricevo puntualmente e che leggo sempre molto volentieri, sarà una sorpresa per loro, per i genitori e per noi nonni. Grazie di tutto, mandi e ogni ben!"*.

***

Podevino no contentâle? Mandi ancje a ti Rose!

DA EDMONTON A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Maureen Bianchini, nata ad Edmonton, Alberta, Canada, nel 1959, dove risiede con il marito e due figlie, ha vissuto a San Vito al Tagliamento (terra che diede i natali al nonno Andrea Bianchini, nato a Carbona di San Vito nel 1884, emigrato in Canada nel 1910 e deceduto ad Edmonton nel 1972), una particolare e significativa esperienza. Ha scelto di ricevere il battesimo e la cresima nel Santuario di Madonna di Rosa, dove sicuramente andarono a pregare i suoi nonni, Andrea Bianchini e Maria Gaiardo, prima di emigrare agli inizi del '900 in Canada. Nell'occasione, Maureen Bianchini ha avuto come padrini il cugino sanvitese di terzo grado Giuseppe Gaiardo e sua moglie Elsa Salvador; testimoni il marito Randall Purvis e una ristretta cerchia di parenti e amici. Fortemente radicata alla patria dei suoi avi, che aveva già visitato una decina d'anni fa, durante il soggiorno Maureen ha completato la ricerca delle sue origini e delle sue radici nelle terre della frazione sanvitese di Carbona e si è incontrata con il sindaco Gino Gregoris che l'ha invitata a portare i suoi saluti ai sanvitesi di Edmonton.

FRIULANITÀ A GENOVA

Da Genova Giovanni Cappellari ci ha segnalato alcune notizie riguardanti il locale Fogolâr, tra cui il decesso di **Maria Rossi Mel** (23.01.1920 / 30.01.2010), che dal 1980 era stata sostenitrice del sodalizio, *"prestando pratico appoggio ed impegno per tutte le sue attività"*.

Sempre a Genova ci ha lasciato **Caterina Ciani** (31.08.1924 / 05.02.2010), che Giovanni Cappellari così ricorda: *"Era nata a San Daniele del Friuli ed aveva vissuto prima a Udine e poi a Milano e a Genova. Ha sempre amato il suo Friuli, del quale raccontava i paesaggi stupendi, gli usi e le tradizioni ormai scomparse, nonché i periodi drammatici della guerra che avevano contraddistinto la sua gioventù. La perdita di un figlio in età giovanile l'aveva segnata, anche se il suo carattere volitivo e tenace, l'avevano aiutata a superare questa tremenda prova. Membro del Fogolâr ha sempre partecipato alla vita attiva del sodalizio con grande dedizione e capacità. Non la dimenticheremo mai"*.

Il 9 marzo è nato invece **Nicolò Papinutto**, figlio del giovane esponente del Fogolâr Alessandro Papinutto, originario di Buja e di Giulia Rossini di Genova.

***

Friuli nel Mondo esprime il suo *corot* ai familiari di Maria Rossi Mel e di Caterina Ciani, e formula i migliori auguri al piccolo Nicolò e ai suoi genitori, per un lieto avvenire.

SALUTI DA UN "EDEN DEL BRASILE"

Da Biella, Dante Forte ci ha inviato questa bella immagine estiva, che lo ritrae in un "Eden del Brasile", come scrive, dove si è recato in visita al figlio Stefano, assieme alla consorte Cinzia. *"Che Adamo ed Eva* - si chiede Dante Forte - *abbiano abitato anche loro, tempo fa, da queste parti? Credo proprio di sì. Cordialità e saluti dai... 3 Forte 3»*.

SILVANO SPESSOT

"L'ANIMA E IL SEGNO"

Di Silvano Spessot, nato a Cormons nel 1956, ma oggi artisticamente vivo e attivo nel cuore del Friuli, più precisamente in quel di Rodeano Basso, là dove la strada porta verso i colli del Friuli Collinare e dei celebri prosciutti di San Daniele, su queste pagine avevamo già scritto e parlato.
Avevamo anche detto di lui che non lo conoscevamo più di tanto, perché non figurava nella nostra ordinata raccolta di cataloghi degli artisti della regione.
Parlammo molto bene, peraltro, della suggestiva mostra personale, che il nostro artista tenne presso l'Istituto Italiano di Cultura di Vienna. Una mostra cui fece seguito poco dopo, dal 15 ottobre al 30 novembre 2009, quella svoltasi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, denominata "L'anima e il segno". In quell'occasione l'artista friulano del Collio, ma per noi, ormai, di Rodeano Basso, espose una trentina di quadri e quattro sculture in vetro di Murano, che ebbero un grande successo di pubblico e di critica. Dal 12 marzo al 9 aprile 2010, Silvano Spessot ha tenuto un'importante mostra personale, con unanimi apprezzamenti per la sua raffinata e particolarissima arte, anche presso il Municipio di Stoccarda. Dopo Stoccarda ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia e per il prossimo anno ha già in programma una mostra a Zurigo (E.B.)

Silvano Spessot. Senza titolo 26.

ELVIO ZORZENON

"GLI ARAZZI DELL'ANIMA"

S'intitola così, "Gli arazzi dell'anima", la mostra che Elvio Zorzenon ha tenuto dal 10 al 25 aprile 2010, presso il Palazzetto Veneto di Monfalcone, a cura del locale Fogolâr Furlan, presieduto da Franco Braida e dell'Amministrazione comunale, retta dal sindaco Gianfranco Pizzolitto.
Nato ad Aquileia nel 1939 e diplomatosi presso l'Istituto d'Arte di Trieste, Elvio Zorzenon è uno degli artisti più significativi del territorio.
Attivo, con mostre personali e collettive nazionali ed internazionali, fin dal 1962, alla mostra di Monfalcone l'artista si è presentato con una pittura altamente suggestiva ed emotiva. Attualmente sta sviluppando la sua esperienza artistica nella decorazione di antichi capitelli con scene ad affresco sacre e profane. Approfondiremo la conoscenza di questo artista in uno dei prossimi numeri (E.B.).

Due "emozioni" di Elvio Zorzenon.

SBATECOLÂT: MOSTRA A UDINE DEL MAESTRO CAVAZZON

La Galleria d'Arte "La Loggia" di Udine ha recentemente ospitato la mostra che il maestro d'arte Giovanni Cavazzon ha dedicato al Friuli, diventato ormai da anni sua terra d'adozione.
Nel suo commento critico Licio Damiani ha sottolineato come l'artista sia stato capace di stendere "la sua arguta autopresentazione in una lingua friulana acquisita per studio e per amore. Una lingua gustosa, sapida, ricca di autenticità e di singolare freschezza, come la sua pittura".
Dal canto suo, Cavazzon ha dichiarato che fin dall'adolescenza egli è stato "sballottato" da una località ad un'altra (da qui, appunto, il singolare titolo della mostra: sbatecolât) a seguito degli spostamenti ai quali suo padre, finanziere, era costretto. Da ragazzo, l'artista ha conseguito il diploma di maestro d'arte presso la Regia Accademia "Paolo Toschi" di Parma ed è giunto in Friuli, prima come militare e poi come docente.
È stato nella nostra terra, infatti, che Cavazzon ha trovato i punti fermi cui riferirsi: soprattutto persone che ha apprezzato per la loro capacità di autonomia. Il territorio, poi, abbracciato dalle montagne e steso fino al mare, ricco di storia e di tradizioni, gli ha dato l'impressione di approdare in un Eden, tanto che decise di trasferirsi definitivamente in Friuli e di metter su famiglia.
"No ai fat nissune fature - spiega il pittore in marilenghe -, a incalmâmi intun ambient che al ufris scuasit dut. E a dut chel che al ufris o ai dât la gafe, tornant indaûr lis mês emozions su la cjarte o su la tele."
Ecco allora quadri dedicati all'acqua, come: Tagliamento, Terrazza a mare; all'architettura e alla scultura: San Cristoforo, Muri, Il Duomo di Palmanova, la Torre di Villalta, Tarvisio; all'operosità: Torso, Pannocchie, Zucca; alla partecipazione: Paliodonna, Paliomare; alla suggestione e alla magia dell'ambiente: La torre di Coia.
Naturalmente il suo percorso artistico non poteva trascurare la tradizione del buon vino: ecco allora la sua corposa serie dedicata alle Baccanti. "Ma - ha concluso -, par me il Friûl a son i furlans che o ai piturât; a son soredut lis mês graziosis modelis furlanis, ma chi il discors al sarès lunc tant che il passio...".
Sì, perché il maestro Cavazzon è particolarmente noto per la raffinatezza che sa esprimere nella ritrattistica (non semplice copia del vero, ma acuta analisi psicologica) e nel ciclo delle Veneri.
Dal canto suo, Damiani ha messo l'accento sul fatto che Cavazzon "è artista di estrema raffinatezza. Egli affonda nei misteriosi antri del passato per estrarre magiche suadenze. Sul respiro ampio delle prospettive naturalistiche improntate a squarci di un gran teatro della fantasia hanno certamente influito i suoi studi in scenotecnica. Ma la visione costruita in rigorosi schemi prospettici si smaterializza, si fa aerea immagine interiore, palpita di fremiti lirici. Con la sua sensibilità tesa, egli modula la percezione sublimandola, fino a dare una dimensione epica all'imponente brano paesaggistico intitolato: Il fiume Torre d'estate.
La musicale armonia del disegno è limpida, quasi surreale nella sua nettezza, nei particolari di balconi, di ballatoi, di finestre, di muri, di portali. Dal surreale calco quasi fotografico traluce come una nostalgia, un desiderio di possesso totale, un bisogno di fuga nella perfezione dell'anacronismo per ritrovare la scintilla di un'emozione. Le immagini diventano ombre di un mondo perduto. La loro assoluta purezza si dissolve nell'illusione".
All'inaugurazione della mostra è intervenuto anche l'on. Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, che ha rivolto al maestro Cavazzon i più vivi complimenti per il cammino artistico fatto finora in Friuli e l'augurio di continuare a riempire le sue tele con le immagini di quella terra, che è diventata da tempo e a pieno titolo, anche la sua. (E.B.)

L'artista Giovanni Cavazzon, a sinistra, ed il Presidente della Provincia di Udine, On. Pietro Fontanini, all'inaugurazione della mostra.

A sinistra: Tagliamento 80x90 Acrilico 2009.

Qui accanto: Plenilunio sul Torre.

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

IL PERCORSO UMANO E ARTISTICO DI LUCIANA PUGLIESE

"Sono arrivata a Trieste da Catanzaro nel 1938, assieme alla mia famiglia d'origine (otto in tutto tra grandi e piccoli) perché mio padre, con la sua impresa, costruiva strade in Jugoslavia. Dopo gli anni degli studi bocconiani e del matrimonio a Milano con Gianni Marchi, ho "messo su famiglia" a Roma. Nel 1967 il destino mi ha spedita a Tolmezzo per il lavoro di mio marito in cartiera… E nell'81 siamo arrivati a Udine, da dove non ci siamo più mossi". Così la pittrice, poetessa, narratrice e traduttrice Luciana Pugliese racconta, a grandi linee, il suo percorso umano e artistico: gli studi, la famiglia, la passione di dipingere, che è nata in quei lontani anni a Tolmezzo ed è approdata ultimamente a un lavoro di grande impegno e originalità: Le chiese della Carnia, tre libretti-guida con raffinate illustrazioni e note storiche e ambientali ad uso di un turismo raccolto e devoto, diremmo "dell'anima". Che non guasta, anche in tempi di Zoncolan… Luciana è figlia dell'impresario Ruggiero Pugliese - laureato in ingegneria a Roma nel 1920 dopo aver partecipato, come volontario, alla Grande Guerra meritandosi una medaglia al valore - e di Laura Mancusi. È nata a Catanzaro nel 1931, terza di sei tra fratelli e sorelle. A 7 anni - in piena seconda guerra mondiale - era a Trieste. Il fratello più grande, Gianfranco, allievo ufficiale degli alpini (frequentava la scuola di roccia con Spiro Dalla Porta Xidias in Val Rosandra) morì a 17 anni, nel 1943, precipitando durante una scalata a Valbruna. Dopo la disgrazia la famiglia si trasferì a Roma dove l'ingegnere lavorava in collaborazione con il noto imprenditore Sante Astaldi, marito della scrittrice e mecenate friulana Maria Luisa Costantini (ha lasciato alla città di Udine una preziosa raccolta di dipinti). Passata la guerra, nel '46, i Pugliese si sono stabiliti a Milano, sempre per seguire l'attività dell'ingegner Ruggiero, impegnato in lavori con la Astaldi e altre grandi imprese anche in Egitto e in India. "Mio padre - ricorda ancora Luciana - aveva due fratelli degni di essere ricordati. Stefano ebbe la medaglia d'oro, nel secondo conflitto, avendo rischiato la vita nel '43 a Tobruk sull'incrociatore San Giorgio che doveva essere fatto saltare per non consegnarlo al nemico, e Vittorio, deputato e sottosegretario agli Interni negli anni '50". La futura pittrice frequenta il liceo classico e poi la Bocconi, dove conosce lo studente milanese (ma di famiglia tolmezzina) Gianni Marchi, classe 1930. Una bella intesa, la loro - fatta di affinità intellettuali, ma anche di aspetti pratici, di piccole cose - che dura tuttora. Dopo la laurea (lui in economia e commercio, lei in lingue) si sposano nel '55 nel capoluogo lombardo, per tornare poi per alcuni anni a Roma dove Marchi trova un impiego in una cartiera e lei continua il lavoro di traduttrice di opere letterarie che aveva cominciato a Milano con la Fabbri editori. E, nella capitale, mette al mondo i suoi due figli, Luca nel 1958 e Valerio nel 1960. Entrambi sposati, due eredi ciascuno, oggi Luca ha un'agenzia di marketing e pubblicità a Bergamo e Valerio è ricercatore del Dipartimento di storia all'Università di Udine. Valerio Marchi è autore di tre voluni di studi storici, l'ultimo dei quali dedicato alle vicende di una famiglia di ebrei sandanielesi, i Gentilli. E ora sta preparando un convegno su un illustre antenato, il gesuita Giuseppe Marchi (1795-1860) del quale ricorre, appunto, il 150 anniversario della morte. Un bel personaggio questo padre Marchi: valente archeologo, fu nominato dal papa Gregorio XVI "conservatore dei cimiteri sotterranei romani", le famose catacombe alle quali dedicò scavi e ricerche. Fu anche curatore del Museo Etrusco e, per un ventennio, direttore del Museo Kircheriano. Nel 1964 gli fu intitolato l'istituto magistrale di Tolmezzo (preside-promotore il non dimenticato professor Giobatta Passone). Padre Giuseppe era fratello del bisnonno di Gianni, Angelo Marchi, che fu amministratore della grande azienda tessile di Jacopo Linussio. Ma non è finita. Nel corposo albero genealogico di questa famiglia c'è anche un fratello del nonno Giovanni, il perito agrimensore Bepo Marchi (1858-1924), che fu sindaco del capoluogo carnico e, dopo l'esodo di Caporetto, commissario prefettizio "per i comuni del circondario di Tolmezzo" nella comunità degli sfollati a Firenze. E una sorella dello stesso nonno Giovanni ha avuto un figlio, Titta Quaglio, che Luciana Pugliese definisce "pittore ottimo, ma poco ricordato", a differenza del suo celebre omonimo Giulio (che a Udine ha affrescato, ma non solo, il salone di palazzo Belgrado). Un quadro di questo Quaglio "minore" si trova al Museo Carnico, assieme a una "cucina Marchi, dono degli antenati". Gianni e Luciana, dunque, arrivano a Tolmezzo nel '68, lui come direttore della Cartotecnica Icci, allora del Gruppo Pirelli, lei come… madre di famiglia. Il lavoro di tradutttricie, infatti, in luoghi così decentrati non era più possibile (telefoni poco funzionali, bisognava fare tutto per posta…"), per cui si è messa a dipingere. Fiori, paesaggi tra montagna e campagna. Oli, acquerelli e tante incisioni (già negli anni 70 frequentava il laboratorio Santini-Albicocco e *Il segno grafico* di Margherita Bonina e Maria Sello). E più tardi, soprattutto dopo l'arrivo a Udine, si è messa a scrivere. Nell'84, per l'editore Lorenzini, stampato da Filacorda, uscirà *Un anno magico*, dodici racconti "stagionali" all'insegna dei mesi. Scandite nel tempo anche le due raccolte di poesie: *In veste di festa*, nel 1988, e *Erbario con figure*, nel 2001. Dulcis in fundo, le chiese carniche. "Tutto è cominciato nel 1991 a Forni di Sopra, dove facevo le mostre estive. All'Azienda di soggiorno mi hanno proposto una prima serie, *Le chiese dell'Alta Val Tagliamento*, della quale abbiamo fatto ben tre edizioni". Però si è dovuto attendere fino al 2007 per la seconda serie (Da Tolmezzo a Villa Santina, Preone, Lauco e da Muina a Pesariis), alla quale lo scorso dicembre è seguita la terza, L'Alta Val Degano e la Valcalda (alla presentazione, alla Libreria Friuli, Mario Turello ha apprezzato "la festosità cromatica e trasognata" di quelle "incantevoli tavole"). Luciana descrive le chiesette e le raffigura. Nei tre libretti ne ha descritte 102 e illustrate 70. Mancano all'appello la valle del But (Arta, Paluzza, Sutrio e Cercivento) e quella dell'Incarojo (Paularo e Ligosullo), ma il quarto volumetto è già allo studio (nella speranza di qualche aiuto…). Nei sopraluoghi i coniugi Marchi, affiatati come sempre, girano in coppia, sulla loro 4 per 4: lei raccoglie le notizie, scatta fotografie e abbozza le facciate e le piante degli edifici: lui guida, controlla i chilometraggi e le indicazioni stradali che "debbono essere precise, come una data o un rosone o il particolare di un affresco… E lo sono: finora nessuno ha protestato!"

Gianni Marchi e Luciana Pugliese.

LUCIANA PUGLIESE

LIS GLESEUTIS CJARGNELIS

Pitore, poetesse, scritore e tradutore, come che si lei ancje tal articul a firme di Mario Blasoni, Luciana Pugliese, catanzarese di nassite, ma maridade cun Gianni Marchi di Tumieç, e je rivade in Friûl tal 1967. Dal '81 e vîf a Udin, là che par cont de Tipografie Moro di Tumieç, e à dât ae stampe ancje trê biei libruts su lis glesiis e gleseutis cjargnelis. Indi à descritis 102 e ilustradis 70 cun grande sensibilitât e delicatece cromatiche. A partî di chest numar, o fasarìn la cognossince cun cualchidun di chescj edificis, che a insiorin ca e là la Cjargne, cu la lôr antighe presince, e che a pandin, tal timp, dut il sens religjôs dai nestris vons.

TUMIEÇ

SANTE CATARINE

Costruide tal 1795, su progjet dal capomistro locâl, Felice Del Fabbro, e je stade restaurade une vore ben dopo i dams dal taramot dal '76. Su la façade, a capane lisse, si vierç un portâl ninin dal Cinccent. A çampe si cjate une piçule sagristie e a diestre un arc al permet di zirâ intor de glesie e di viodi cussì ancje cualchi antighe cjase di Tumieç.
Tal interni e je visibil la biele pale di altâr di Pomponio Amalteo, dal 1537, che e rapresente il sposalizi mistic di Sante Catarine e lis Santis Luzie e Apolonie. Di resint la gleseute e je stade dotade di une moderene Via Crucis in zes, opare dal artist Billiani, cun soluzions plastichis di buine fature. Su la parêt di çampe si cjate inmò un grant Crist in Crôs dal Votcent di fature e divignince scognossude, ancje se cualchidun al fevele di artist locâl o di un ciert Del Fabbro. Magari il stes che al progjetà l'edifici.

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

NOZZE D'ORO PER LE FRECCE TRICOLORI

Nel 2010 le Frecce tricolori, la pattuglia aerea acrobatica nazionale, festeggia il cinquantesimo anno di attività con un ricco programma che prevede circa 30 appuntamenti con esibizioni dal nord al sud dell'Italia, isole comprese, e anche all'estero. "Intendiamo invitare tutti - ha detto il comandante del gruppo di addestramento acrobatico, tenente colonnello Marco Lant - a festeggiare con noi il traguardo dei cinquant'anni. Abbiamo deciso di farlo in grande stile a Rivolto di Codroipo, a settembre, con un grande momento a conclusione della stagione aerea 2010". Le Frecce tricolori, eredi delle tradizioni acrobatiche italiane degli anni Trenta, volano nella formazione più numerosa al mondo. Compito del 313° Gruppo addestramento acrobatico (questo è il nome ufficiale delle Frecce) è quello di far conoscere e mostrare la professionalità dell'Aeronautica Militare Italiana e dell'Italia stessa in occasione delle esibizioni sia all'interno che all'estero. Il comandante Lant e i suoi uomini si sono impegnati tutto l'inverno per predisporre un programma di volo all'insegna della ricerca della perfezione. A Rivolto, l'11 e il 12 settembre, una grande manifestazione per chiudere la 50ª stagione anche con la presenza, in Friuli, delle compagnie acrobatiche più prestigiose del mondo.

FOGOLÂR'SNEWS

"NOUVELLES" DAL FOGOLÂR DEL SUD OVEST DELLA FRANCIA

Gontaud-de-Nogaret
15.11.2009 - Festa annuale dell'Association Régionale des Fogolars. Nella settimana che precede la festa annuale, il presidente Alberghetti assieme ai suoi collaboratori, ha organizzato una mostra di pittura con 23 artisti (di cui 12 con origini italiane) ed una conferenza con il signor Tomiet (originario di Caneva) in qualità di primo produttore al mondo di fragole su aria (le piante non sono radicate sulla terra ma sono sospese). La giornata ufficiale ha visto un programma intenso con S. Messa cantata e celebrata da don Bottacin (anche lui emigrato dal Friuli all'età di 12 anni) poi a seguire il pranzo sociale con ballo che ha fatto mettere le gambe sotto i tavoli a ben 200 persone. Visto ormai l'interesse che si è creato, il direttivo è già alla ricerca, per il prossimo anno, di una sala più capiente al fine di non escludere nessuno.
21.11.2009 - Lirica e solidarietà. Nella chiesa di Notre-Dame è stato organizzato un concerto lirico a beneficio dei terremotati dell'Abruzzo. Il programma ha visto l'esibizione della soprano Michèle Pena che assieme alla corale "Allegria" e l'Ecole de Musique di Marmande ha eseguito un repertorio di grandi arie liriche di autori italiani (Puccini, Verdi, Doninzetti…). Le offerte raccolte durante la serata (€ 700,00) sono già state consegnate, tramite Claudio Vit (originario di Sesto Reghena), presidente del COMITES Aquitania e Charante Poitou, alla città di L'Aquila per la ricostruzione del locale Centro Culturale. Un altro esempio pratico di quanto i friulani avevano scritto sui muri al tempo del terremoto: il Friul al ringrazie e nol dismentee.
MarmandeNel periodo invernale continua il corso di lingua italiana (con 23 "grandi" alunni) organizzato assieme alla Società "Dante Alighieri". Come in tutta le scuole italiane, anche qui, è stata festeggiata la Befana ed il presidente Alberghetti ha tenuto una lezione sui Falò, Foghera, Pignarul in occasione dell'Epifania.
22.01.2010 - Si è tenuta l'Assemblea elettiva con le elezioni del nuovo direttivo con il seguente risultato:
Renè Alberghetti presidente,
Annie Rou vice presidente,
Elvira Alberghetti segretaria,
Pierette Manfè vice segretaria,
Sophie Couget cassiere,
Denis Descours vice cassiere.

A tutti BUON LAVORO.

Claudio PETRIS

BELLISSIMO INCONTRO TRA ARTISTI-AMBASCIATORI DEL FRIULI E FRIULANI DOC RESIDENTI IN FRANCIA

FRIÛL TAL FOREST, NOTIZIE DA LIONE!

di Danilo VEZZIO Fogolâr Furlan di Lione

Il Mosaico è la più bella bandiera del Friuli! I Friulani brillano di mille colori in Francia, nella cittadina di Paray le Monial dipartimento della Sonna e Loira alla mostra "Tessere in libertà"! Paray le Monial é, dovrei forse dire era, un paesotto di spiritualità intensa, decine di conventi, chiese, cappelle, sacelli, edifici religiosi, infatti il cuore di Gesù Cristo è apparso più volte ad una Santa suora in questi luoghi. Era anche un centro produttivo rinomato della ceramica francese durante più secoli, la rivoluzione industriale degli ultimi decenni ha cancellato tutto inesorabilmente, questa cittadina ha ospitato migliaia di italiani e quindi friulani. Ma Paray sta ora diventando in Europa, un centro culturale per il mosaico, grazie al lavoro davvero eccezzionale di una associazione, "M comme Mosaïque"presieduta dalla la signora Chantal Demonchaux, questa associazione organizza, da dieci anni, con squisita sensibilità, mostre a cui partecipano i migliori artisti contemporanei che si esprimono col mosaico in tutte le sue forme... chi dice mosaico dice Friuli....Spilimbergo, Sequals, Facchina, Odorico, Mora ed altri, infatti non siamo i soli a far mosaico! Il Friuli ha forse il miglior prosciutto al mondo, quello di San Daniele, ma abbiamo di sicuro i migliori mosaicisti del mondo, ed a Paray erano presenti, Luciano Petris, e il figlio Petris Junior, Evelina Della Vedova questi sono artisti di straordinaria qualità... non si puo'esprimere la forza, l'originalità, l'inventività del mosaico di Luciano... si rimane bocca aperta, le forme, i colori, i materiali danno dei risultati sbalorditivi... non utilizzo, volutamente, termini sapienti, come cromatismo, eclettismo, grafismo, correnti dadaiste, cubiste, astratte, fauve ecc... quello che si vede è un mosaico che riunisce, scultura, pittura, bassorilievo.. sono opere d'arte, fatta di luce, riflessi, colori, forme.... schegge di vita, creps di bjeleze... bjel e baste! Non dimentichiamo l'uomo: Petris Luciano, di Pozzo di Codroipo, un "vêr furlan"... è una poesia da solo, persona affabile, cortese, discreta... e sorprende la forza, la potenza del suo mosaico... ma dove va cercarla? Lui cussi cujet! Fevelà cun lui a l'è belzà gjoldi, prime di cjalà il sô mosaic... Evelina Della Vedova... forse dovremmo chiamarla Evelina-Klimt dal nome di questo pittore simbolista austriaco, forse il miglior esponente della corrente Art Nouveau di Vienna, la nostra Evelina ha sublimato nei suoi mosaici le qualità di questo pittore, ha rivisitato le opere di questo genio, in una maniera mozzafiato! Evelina nella sua vita passata doveva essere una delle muse di Klimt... ne aveva molte, si è reincarnata mosaicista! Dovrei citare gli altri artisti e la mostra "Biblio mosaico" originalissima, ma cosa volete... siamo talmente affascinati dai nostri Petris padre, figlio e... Evelina, che il resto, pur essendo di grande valore estetico non ci ispira..siamo parziali, campanilisti, sciovinisti, ma lo ammettiamo, ce ne scusiamo e saremo perdonati. Potremmo parlare durante ore di mosaico, di pittori, il Fogolâr Furlan di Lione conta fra i suoi membri otto ex-allievi della scuola di Spilimbergo, certo non significa niente... salvo che noi vediamo subito coloro che hanno frequentato la Scuola di Spilimbergo... la tecnica perfetta al servizio dell'arte, appare nelle opere in modo evidente per noi! Le "mani di quelli di Spilimbergo"ottengono dei risultati altamente superiori, la qualità artistica è completata dall'eccellenza tecnica, non c'è nulla da fare... noi lo vediamo! Essere eccellenti artigiani prima di essere artisti è una qualità friulana, nel mosaico! Questo non toglie lo spirito artistico, la creatività, la genialità degli altri artisti ma quando c'è anche la perfezione tecnica allora siamo proprio al top level! L'inaugurazione, il rinfresco signorile, si sono svolti il 9 luglio us. nel centro storico di Paray le Monial, nella foto vediamo una delle opere di Luciano Petris e le Loro Eccellenze in campo musivo... da chi cominciare? Onore alle signore! Dottoressa Maryse Di Stefano-Andrys, Evelina Della Vedova, Luciano Petris sono le autorità di livello internazionale, poi il figliolo di Petris e le giovani Muse (propît bjeles muses) i mosaicisti Patrizio di Marsiglia, Angelo Nassivera, operano in Francia ma friulani DOC, Ezio Della Vedova, Danilo Vezzio ex-allievi della scuola di Spilimbergo e responsabili del Fogolâr Furlan di Lione, non dimentichiamo le signore Petris e Nassivera che salutiamo e congratuliamo, rammentiamo che essere mogli di mosaicisti friulani è una qualità non comune. Mandi e graziis par tante beleze, il Friûl cun voatrîs a l'è... a colors!

IL FOGOLÂR DI DOMONT (FRANCIA) SULLE ORME DEGLI ANTENATI

Nell'ambito del gemellaggio con Buja, e ad un anno dall'inaugurazione della Statua dell'emigrante a Domont, il giovane e dinamico "Fogolâr di Domont" (AFFI) ha di nuovo dato prova di immaginazione e vitalità. Quattro ciclisti del Fogolâr, il Presidente Daniel Papinutto, il Vice Presidente Renzo Bortolotti e i soci Lucien Molinaro e Franco Bortolotti, hanno deciso, partendo da Domont, di ritornare a Buja in bicicletta. L'idea di questo "challenge" è nata un anno fa al termine del gemellaggio con Buja. Nell'ambito di questo gemellaggio, il signor Michel Gadrey, presidente del Club Cyclotouriste de Domont (UCD) si è assunto l'incarico di organizzare il lungo percorso di 1.525 chilometri, coperti in 13 giorni, via il Moncenisio. Un gruppo di 15 persone ha partecipato a questa bella avventura. Il comune di Domont, Il "Comité de jumelage" ed il Fogolâr di Domont (AFFI) hanno patrocinato con molto entusiasmo questa audace manifestazione.Quando il plotone ha tagliato il traguardo di Piazza Santo Stefano a Buja, alla presenza del Sindaco Luca Marcuzzo e dei due assessori del comune di Domont il sig. Wieczoreck ed il sig. Brisset, i nostri quattro friulani hanno risentito un'intensa commozione ricordando l'espatrio dei propri genitori dal paese natio per un'emigrazione senza ritorno verso un paese che diventerà la loro seconda patria. Altro momento forte e significativo è stato l'incontro, a 40 chilometri dall'arrivo, con la squadra ciclistica A.S.D. Ciclistica Bujese junior, guidata dal Presidente Fabrizio Debellis e da Roberto Bortolotti, che è venuta ad accogliere gli atleti e ad accompagnarli fino al traguardo nel centro di Buja. Senza pretese ecco un'iniziativa originale per ricordare la storia dei nostri padri e trasmetterla ai nostri figli. "Savê d'in dulà chi vignîn par savê cui che ò sin!"

Renzo BORTOLOTTI
Vice Presidente Fogolâr di Domont

“ORA ET MUSICA“ - CONCERTI ITINERANTI IN FRIULI

A SEDEGLIANO, LA MISSA BREVIS DI JACOB DE HAAN

La splendida chiesa parrocchiale di Sedegliano, con all’interno affreschi (1885 circa) di Alfredo Bianchini, che esaltano l’Apoteosi di S. Antonio abate, ha ospitato, venerdì 2 luglio, una splendida Missa Brevis di Jacob de Haan, giovane compositore olandese, autore soprattutto di brani per banda ed orchestra a fiati, le cui opere vengono composte per lo più su richiesta di scuole di musica e conservatori di tutto il mondo. Quella di Sedegliano è stata la serata conclusiva di un trio di interventi musicali che ha visto accomunati il Coro Parrocchiale di Romans d’Isonzo, la Corale “G. SCHIF“ di Chiopris Viscone, il Coro Comunale “IL CASTELLIERE“ di Sedegliano e l’Orchestra a fiati “Improvvisando“, tutti diretti con abile ed elegante maestria dal Maestro Giacomo Giacomuzzo. Dopo il “Largo aus Xerxes”, splendido

preludio strumentale di Georg Friedrich Händel (Halle 1685 - Londra 1759), i cori uniti e l’orchestra hanno interpretato assieme la Missa Brevis, passando dal Kyrie al Gloria, dal Credo al Sanctus e dal Benedictus al Agnus Dei, con suggestivi interventi ed intercalari di don Nicolino Borgo, che ha richiamato anche i più noti passi poetici di padre David Maria Turoldo, di cui don Nicolino è anche presidente dell’omonima Fondazione che ricorda il grande poeta di Coderno. Un’autentica sorpresa della serata, è stato l’intervento di Eddi Bortolussi, che portando il saluto di Friuli nel Mondo, ha anche letto e ricordato il testo di padre David Maria, “La polenta d’oro della mia infanzia”, pubblicato sul primo numero del mensile Friuli nel Mondo (Anno 1 - Nov. Dicembre 1952).

MIA CARA TERRA

di David Maria TUROLDO

Mia cara terra, mio vecchio paese... Tra i tanti ricordi... il pane di segala e la minestra di orzo, che noi ragazzi non volevamo mangiare, perché ci sembrava un cibo per i cavalli, e invece la mamma ce lo diceva il migliore, il più nutriente. Una memoria rara per me (codarûl di una casa sfortunata e povera), le poche sere in cui ho potuto inebriarmi, fanciullo, col pesante piatto della brovade: il cibo dei forti, dei grandi, il cibo del lavoratore instancabile. Invece la mia tavola, la mia casa, la mia infanzia, ecco di cosa profumava (anzi, il paese intero). Prima di pannocchie, cotte in margine ai grandi campi di granoturco, pannocchie ancora lattee, affumicate su un fuoco che noi ragazzi accendevamo nella campagna come un’avventura. E poi ancora pannocchie, scartocciate nelle lunghe sere di autunno in compagnia dei grandi. Allora il papà non ci mandava a dormire, non faceva il severo, perché anche noi piccoli potevamo con le nostre mani liberare il frutto d’oro dei nostri campi. E poi ancora pannocchie, sgranate col ferro che ci faceva male alle mani e bisognava fasciarlo con stracci per evitare le vesciche nel palmo non ancora indurito alla falce, alla vanga e all’aratro. E poi ancora pannocchie, che finalmente diventavano farina nei nostri antichi mulini tuttora di pietra. E finalmente la polenta. In tutto il paese, la sera, un dolcissimo odore di polenta appena rovesciata sul tagliere!

Polenta mia, guai se qualcuno parlerà male di te... Io non ho mai conosciuto il pane: a casa il pane lo mangiava soltanto chi s’ammalava; ma era un caso raro, e poi tanto poco da fare appena una panade. Ma la polenta! Cosa nascondevi dentro la tua sostanza per farci crescere tutti così grandi, in fretta? Mattina, latte e polenta; mezzogiorno, minestra e polenta; la sera, radicchio, argjelut e ancora polenta. E nei giorni duri di magra, io ricordo mio padre che tagliava due fette dalla piccola montagna d’oro e me ne metteva una per mano e mi diceva: “Ecco, una la chiamerai polenta e l’altra formaggio”. E io che ci credevo. E addentavo, ora da una mano ora dall’altra, illuso di mangiare polenta e formaggio. Ecco perché, un giorno, arrivato in una casa di ricchi, ed io già grande, anzi già sacerdote ormai, mi sono sentito bruciare, perché appena seduto a tavola, la signora (odiosa!) ebbe l’impudenza di dirmi: “Oggi, ci scuserà, padre: abbiamo polenta”. E io zitto arrossii, perché mi sembrava offesa tutta la mia infanzia, offeso tutto il mio Friuli.

Da “La polenta d’oro della mia infanzia” (Friuli nel Mondo, n. 1, Nov. Dicembre 1952

LA ULTIME PUISIE DI LELO CJANTON

TAL PRIN ANIVERSARI DE MUART LU ÀN MEMOREÂT A UDIN I SIEI AMÎS

Doi moments dal incuintri, biel che Lucio Peressi e Vigji Mestron a ricuardin Lelo.

Sabide ai 22 di Mai, in in ocasion dal prin aniversari de muart di Lelo Cjanton, cja de Residence Argentea di Udin, là che Lelo al à vivût i ultins timps de sô vite, al è stât ricuardât e memoreât dai siei amîs plui cjârs.In ocasion dal incuintri, Eddi Bortolussi al à fat cognossi e sintî ancje la ultime puisie scrite di Lelo: *Diu, il gno cûr ti sint*. Cjatade tes sôs cjartis e scrite ancjemò a man, la puisie e je stade trascrite su cjarte pergamene e dispartide tant che regâl e cjâr ricuart dal poete, a ducj i amîs. Un ricuart particolâr lu an parferît te ocasion la vicepresident de Filologjiche pe Cjargne, Monica Tallone; i poetis e scritôrs di Risultive, Alberto Picotti e Lucio Peressi (Luzio di Cjandit o Luzio Perés); il mestri di furlan de Filologjiche, Vigji Mestron (cognossût di tancj ancje te vieste dal comic Gjilindo Tittilitti); e il vicepresident dal Fogolâr Furlan di Turin, Feliciano Della Mora, che al à ricurdât il particolâr leam di Lelo Cjanton cun chel Fogolâr, là che Lelo, cun Camillo Brero, Tavo Burat e altris grancj scritôrs piemontês, al veve inmaniât, agns indaûr, il premi internazionâl di puisie “Arco Alpino”. Tescj di Lelo, une vore preseâts di ducj chei che a jerin presints, a son stâts lets cun grande sensibilitât de atore Antonietta Parussini, grande amie di Lelo e di ducj i scritôrs di Risultive. Enzo Drussi, in fin, al à saludât il grant cjantôr dal Friûl, sunant e cjantant cu l’armoniche “Amici miei”. Une composizion che Lelo Cjanton (lassù, parsore il cîl dal Friûl), al à dal sigûr scoltât cun atenzion e une vore complasût.

DIU, IL GNO CÛR TI CÎR

Diu, il gno cûr ti cîr.
Ti sint dongje e lontan...

’O sai, vint otantagn,
che mi tocje murî, par jessi vîf
di une vite plui biele.

Ma par dî il vêr,
cumò ch’o stoi tant ben,
parfin ’o pensi a stramp–vie di sei
bielzà tal Paradîs senze murî.

Alore mi domandi:

“S’o soi tal Paradîs bielzà culì,
no puedio fâ di mancul di murî?“
E chest pinsîr al è come une mari,
che mi brazzole, vuê, a otantagn...

S’e va indenant cussì, cui sà a novante!

Diu, Tu e jo, si cjatarìno quant?
Ustu dîmal cumò?
O esal miôr murî senze savê?

Lelo Cjanton
(Udin, Residence Argentea, 2002)

ARTURO ZARDINI COMPOSE A FIRENZE IL SUO CELEBRE INNO "STELUTIS ALPINIS"

IL FOGOLÂR FURLAN DI FIRENZE COLMA UN VUOTO DI 90 ANNI

CON UNA LAPIDE RICORDO NEL PIENO CENTRO DELLA CITTÀ

Firenze una fra le città d’arte più ricche al mondo ha ora un angolo di friulanità. Lo ha creato il Fogolâr Furlan di Firenze. È la lapide in ricordo di Arturo Zardini e del suo celebre canto “Stelutis Alpinis”. Un’idea che viene da lontano - come precisa la Presidente Rita Zancan Del Gallo - e fortemente voluta per il valore simbolico che rappresenta.“Se tu vens cassù ta’cretis“ il primo verso del canto che dalle note iniziali parla la cuore di ogni friulano non induce nell’immediato a pensare alla culla del Rinascimento. Eppure Firenze ha dato i natali anche a “Stelutis Alpinis”. Il Maestro Zardini la scrisse e compose quando era profuso nel capoluogo toscano durante la Grande Guerra. Come comunità friulana di Toscana il Fogolâr Furlan si è sentito in dovere di mettere in evidenza la circostanza, sconosciuta a molti, della nascita di quello che è diventato l’inno di un popolo e la canzone dell’alpino. È un sincero omaggio al musicista e poeta pontebbano e a tutta la sua opera che si ascrive fra le più alte espressioni della musica popolare del Novecento ed al cantore del Friuli. È un modo per ringraziare Firenze e la Toscana per l’accoglienza data alle diecine di migliaia di profughi in fuga dopo la sconfitta di Caporetto e con loro alla Prefettura, Amministrazione provinciale di Udine e ai suoi 178 Comuni, Banche, Industrie, Opere Pie, Ospedali e Distretti Militari. Rappresenta la traccia della presenza friulana in Toscana. Il testo della targa commemorativa è compendio di identità e di sentiti legami con la Piccola Patria. La storia personale di molti soci del Fogolâr deriva da quell’esodo di massa. È un’insegna del Friuli data la collocazione nel pieno centro della città di fronte alla Loggia cinquecentesca di Piazza del Mercato Nuovo, luogo visitato da milioni di turisti. Il 30 giugno scorso durante un concerto itinerante con gli sbandieratori fiorentini, la corale del Club Alpino Italiano di Firenze ha sostato sotto le volte della Loggia e guardando la lapide di Arturo Zardini ha cantato Stelutis Alpinis in omaggio al Fogolâr e suo tramite alla più vasta comunità friulana che ai sentimenti di quel canto sente di appartenere.

RICEVIAMO PUBBLICHIAMO

TERRAZZIERI IN FESTA A FANNA

La National Federation of Terrazzo, Marble & Mosaic su iniziativa di Sante Zanetti ha portato alcuni membri che lavorano nel Regno Unito ad incontrare alcuni imprenditori e ex-terrazzieri che sono in pensione nei dintorni di Fanna. La foto dei partecipanti, che salutano i colleghi e amici sparsi nel mondo, è stata scattata all’albergo “Al Giardino” di Fanna.

LUTTO A LIONE-VILLEURBANNE FRANCIA

Lea Ermacora in Pischiutta è mancata recentemente all’affetto dei suoi cari, aveva 89 anni ed era la moglie di Adelmo Pischiutta fondatore e presidente emerito del Fogolâr Furlan di Lione e degli Ex Combattenti e Reduci ANCR.

Lea era nata a Billerio, Magnano in Riviera esattamente “tal borc dal Cret”, che lasciò nel lontano 1949 per raggiungere suo marito a Chalons sur Saone. La sua vita è una pagina dell’Emigrazione Friulana, quella che ha fatto onore all’Italia ed al Friuli, quella col treno e le valigie in cartone, quella delle vacanze ogni mese d’agosto, e che si aspetta durante undici mesi! In quei tempi erano quattro le sbarre da passare: polizia di frontiera francese e italiana, dogana italiana e francese, era l’emigrazione col caffè da macinare, dello zucchero, del formaggio, salame, vermouth... che si nascondevano pregando la Madonna di Castelmonte che non facciano aprire le valigie talmente piene, che se si aprivano non si potevano rinchiudere più, l’emigrazione del “va a saludâ, torne a saludâ” con tante lacrime, uno strazio ad ogni partenza... l’emigrazione del silenzio, della discrezione, del sacrificio...

Come riassumere una vita cosi? Guerre, terremoti, emigrazione... non esistono parole... forse qualche flash... 1949 prende un treno per la prima volta, la primogenita su di un braccio, la valigia nell’altro, a Torino sbaglia convoglio, e parte verso la Svizzera suo marito Adelmo l’attende in una stazione in Francia...

All’arrivo una baracca in legno, una coperta su una cordicella come parete, l’acqua all’esterno, alla pompa, lontano, mentre a Billerio l’acqua era sul lavello, tanti traslochi... Grigny, Givors, Villeurbanne luoghi e periodi diversi, in cui gli alloggi decenti erano rari, poi la carta di lavoro, di soggiorno...

Tre bimbi... e un mal di schiena terribile per quasi tutta la vita... bisognava evitare alloggi con scale, allora un ex-negozio di trippe, a piano terra, andava bene...il soggiorno con vetrina sulla strada, la cucina nell’ex laboratorio, camere? Alcove con tendine! Servizi? Si... rudimentali... nell’oscura corte comune... Finalmente le cose si sistemeranno, senza mai fare un debito, mai fare un mutuo... ma sempre una dignità esemplare... queste vite non si raccontano.... si tace, si immagina, si riflette, si rispetta...

Lascia una grande discendenza: tre figli, cinque nipoti, cinque pronipoti tutti addolorati dalla mancanza di “mémé”Lea.

Cu la Lea o vin simpri fevelât furlan... nus vêve contât, che ancjmò frute a lave a vore inte filande, di Bulfons, Tarcento, a jere “ingropine”, ven a staj, che ingropave, parsore de machine, il fil di sede de galete che si rompeve, un lavôr dilicât e precis, e dute la vite e a simpri cirût di ingropà i fii rots... ingropâ, ingropâ simpri... cumò o sin ducj nô ingropâs, il cûr sglonf...o tignarin di cont dal esempli e di ducj chest ricuarts, tancj, tancj, tancj... mandi mame Lea, a nom di ducj i furlan, ti disin un bjel mandi, propit di cûr! Va su cun Diu che la Madone di Castelmonte à jé contente, a ti spiete su la puarte, cun ducj chej dal Cret partîs prime di te!

Mandi “mémé” Lea!

MANDI BLÂS

Ci è mancato prematuramente, il carissimo amico: Biagio Concina, di anni 75, originario di Enemonzo, della borgata di Colza, “duncje un vêr cjargniel” e fedelissimo del Fogolâr di Lione. Rimasto orfano del papà, a soli dieci anni, assieme ad altri dieci fratelli e sorelle, la sua vita cominciò in terribili difficoltà, arrivò in Francia nel 1956, a Janneyrias, uno di quei paesi non lontano da Lione, dove si parlava altrettanto friulano che francese, iniziò il suo lavoro di muratore con la ditta Nimis e sposò Alda Nimis, la cui storia travagliata è raccontata nel libro “Di ca e di la di une frontiere”! Biagio... no si po’contâ dute la to vite... al covente un libri, ma i furlans di Lion, a son dongje di te, o vin fat un toc di strade insieme, o volin saludati... tu vignivis a cjantà cun nô “Al cjante il gjâl, al criche il dì..” cumô il gjâl a l’a cjantât, e ti tocje propît partî, pal l’ultin viaç, nuje pôre Biagio, a no son pluj frontieres, doganes, doganîrs, sbarres, carbonîrs... in pluj il to spirt a tor nus svole, e ogni volte che vedarin une stelute alpine o pensarin a Biagio, tal so pais and’é une vorone... Tu as lassât Colza, libar... di scugni là, lassade la bjele glesieute, cul cuadri di San Zorç sul cjaval blanc, ch’al cope il drâç, a l’é simpri lì, ma il drâç no l’é muart e ti a puartât vie... mase adôre! Noatris furlans, o sin testemonis, che tu, tu as fat onôr al Friûl e a l’Italie, o sin braurôs de to vite, fate di sudôr, ma ancje di volontât, di savé fa, di mistîr, di lavôr fat ben. Biagio lascia affranti quattro figlioli: Maurice, Evelyne, Laure, Sandrine, e quattro nipoti Teddy, Tony, Maurine, Meryl loro rimangono accanto alla cara Alda come tutto il Fogolâr.

Mandi Biagio, mandi fradi furlan...

Danilo VEZZIO - FF di Lione

EMILIO CROZZOLO CI HA LASCIATI

Si è spento, poche settimane fa a 71 anni, Emilio Crozzolo, il presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires. Uomo vigoroso e sempre attivo in tutto ciò che riguardava le attività della Sociedad era nato il 6 dicembre del 1939.

Emilio Crozzolo era un punto di riferimento per la grande comunità friulana di Buenos Aires: la sua instancabile presenza nella vita del sodalizio era da esempio per tutti. Come era stimato e conosciuto anche nella grande famiglia dei Fogolâr d’Argentina.

Amante della cultura e delle tradizioni friulane, friulanista convinto, amante della lingua friulana al punto da volere fortemente le lezioni di lingua friulana nella sede della Sociedad. Un evento, quest’ultimo, che ha raccolto sempre grande interesse e partecipazione da parte di tutti, giovani in primo luogo.

Negli ultimi anni era stato protagonista in prima persona dell’avvio delle opere di ristrutturazione della sede sociale che prevedevano, fra l’altro, la costruzione della biblioteca e una sala di proiezione audiovisiva. Tutti servizi che restituiranno alla Sociedad Friulana di Buenos Aires un grande prestigio. Ma che, purtroppo, Emilio Crozzolo non potrà mai vedere realizzati.

CI HA LASCIATI IL PROF. RODOLFO ZILLI

Da Jannach (Graz, Austria) Nelly, Caroline, Beatrice, Eleonora e Naike Kamen, ci comunicano la scomparsa del dott. Rodolfo Zilli (il nostro adorato marito, padre e nonno), avvenuta nell'85° anno di età lunedì 7 giugno 2010. Friuli nel Mondo, nel ricordare il suo esemplare attaccamento e il sensibile impegno profuso per la tutela e la trasmissione dei valori e dell’identità friulana e per la straordinaria opera svolta per la promozione del Friuli in Europa, Friuli nel Mondo rinnova ai familiari tutti i sensi di un profondo sentito “corot”.

RICORDANDO DINO BASSI DI OAKVILLE

A un anno dalla scomparsa di Dino Bassi, avvenuta ad Oakville, Ontario, Canada, la moglie Adriana lo ricorda con infinito affetto a tutti i soci del locale Fogolâr Furlan, del quale era un solerte e attivo sostenitore, ed ai lettori di Friuli nel Mondo, di cui era un appassionato e attento lettore.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

ARTIGIANI FRIULANI NELLE FOTOGRAFIE DI CARLO INNOCENTI

Passariano (Ud), arrotino in mostra, 2008.

In un mondo ossessivamente dominato dalla tecnologia, nel quale alle macchine ormai, non più all'uomo, è affidato il compito di scandire i modi e i tempi del nostro vivere, non può che far piacere ritrovare, attraverso le immagini dell'appassionato lavoro degli artigiani, il sapore di una stagione che sembra essere inesorabilmente tramontata, e che invece si prende soltanto una breve pausa, perché è certo che il futuro potrebbe parlare ancora per mezzo degli artigiani, come par di capire a leggere con attenzione il mondo che ci circonda.
Questo il messaggio della mostra fotografica *"Carlo Innocenti fotografo. Artigiani in Friuli"* che l'I.R.P.A.C. (Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale) ha allestito nei mesi di maggio e giugno 2010 nell'esedra di Villa Manin di Passariano in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, l'Azienda speciale Villa Manin, l'Università di Udine e con il fondamentale sostegno della Fondazione Crup, grazie al quale è stato anche edito il corposo catalogo con alcuni saggi critici e quasi cento suggestive fotografie scattate dalla fine degli anni Sessanta del Novecento fino ad oggi.
Sono documentati i mestieri artigiani che si praticavano nella nostra terra, e che in parte ancora si praticano, un tempo destinati alla popolazione tutta, oggi ad una privilegiata *élite* (per via di costi, naturalmente, ma anche di cultura): fotografie che fanno riflettere sui radicali cambiamenti avvenuti in quest'ultimo mezzo secolo, perché se alcuni mestieri continuano ad essere utilmente praticati, altri - soprattutto quelli legati alla vita agreste - attraversano un momento di difficoltà, pronti peraltro a riprendere il loro posto in una società che ci si augura possa ritornare a ritmi più umani.
I mestieri "antichi" ed i loro operatori sono stati protagonisti di numerose immagini scattate nel secolo scorso da fotografi di grido, quali Attilio Brisighelli, Carlo e Luigi Pignat e Umberto Antonelli, le cui liriche immagini di persone comunque in posa avevano diffuso una conoscenza folclorica del Friuli e dei suoi abitanti, Ugo Pellis e Tino da Udine. Nessuno però aveva svolto un'azione tanto seria ed esaustiva quanto Carlo Innocenti, fotografo di vaglia ancorché poco e male conosciuto.
In mostra sono documentati, tra l'altro, antichi mestieri un tempo abitualmente praticati in Friuli, dal *cestâr* (cestaio) al *dalmenâr* (fabbricante di zoccoli), dal *fabricant di codârs* (fabbricante di "portacoti") al *batifiâr* (battiferro), dal *gue* (arrotino) al *ombrenâr* (ombrellaio), dal *batibacalà* (battistoccafisso), al *comatàr* (fabbricante di collari e finimenti), per non parlare del *maniscalc* o dello *spazzecamin*, dal *cjaliâr* al *sartôr*: una serie emozionante di immagini riprese in gran parte prima del devastante terremoto del 1976, straordinaria documentazione di un Friuli che oggi - nei mestieri e nel loro habitat - è ormai quasi del tutto scomparso.
Nel saggio di apertura del volume che nel 1978 Carlo Innocenti aveva dedicato alle tradizioni artigiane del Friuli, Galliano Zoff si chiedeva: *"L'artesanât àjal un doman?* Il neocapitalismo galoppante con le scoperte scientifiche all'ordine del giorno e le nuove tecnologie distruggerà gli avanzi dell'artigianato? Crediamo di no, poiché nell'appiattimento generale dei prodotti di massa ci saranno pure degli uomini liberi: da una parte artigiani appassionati delle loro arte, che per temperamento saranno incapaci di irreggimentarsi in eserciti di anonimi e dall'altra fruitori-committenti che disdegneranno prodotti senza cuore e cercheranno manufatti che recano l'orma di un genio creatore. L'artigianato dunque, nella sua possibilità di sopravvivenza o di sviluppo è legato alla crescita affettiva e intellettuale dell'uomo contemporaneo e dell'uomo di domani".
Sono da allora trascorsi trent'anni, ma la domanda e la risposta continuano ad essere attuali.

Grado (Go), fabbricante riparatore di barche, 1965.

Udine, falegname, 2010.

Udine, meccanico di biciclette, 2000.

Udine, accordatore di pianoforti, 1972.